

En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

LA PAROLA AL NUOVO DIRETTORE

IL GIORNALE DEI GARGNANESI PROSEGUIRA' LE PUBBLICAZIONI

Desidero esprimere un sentito ringraziamento e grande riconoscenza al giornalista Franco Mondini che ha egregiamente diretto per 18 anni questo periodico e che ora, causa molteplici ed onerosi impegni professionali, si trova costretto a lasciare.

Siamo comunque certi che, per l'amore che lo lega a questa pubblicazione, non ci priverà totalmente della sua collaborazione e dei suoi preziosi consigli.

Da parte mia l'onere di non farlo rimpiangere troppo e di proseguire sulla linea dell'obiettività che ha sempre contraddistinto "En Piasa". Per riuscirci, chiedo a tutti i componenti della Redazione di continuare a dare il meglio di se stessi e di impegnarsi come e più di prima.

Ho accettato volentieri di firmare questo interessante trimestrale perché non mi era mai successo di vedere un periodico locale durare più di 3/4 anni. "En Piasa" è, invece, riuscito a diventare maggiorene (18 anni di pubblicazioni) e merita, quindi, di proseguire orgogliosamente il suo encomiabile percorso.

Il neo Direttore Responsabile
Giovanni Folli



Illustrazione di Lino Maceri

PISCINA: NUOVO STOP DELLA REGIONE

Milena Rodella

Nello scorso mese di febbraio erano giunti in Comune 5 decreti di rideterminazione degli importi di contributo relativi ad altrettante opere pubbliche facenti parte del pacchetto relativo all'Obiettivo 2 e per il quale l'opera più significativa, ed anche maggiormente contestata, riguardava la costruzione dell'ormai famosa piscina coperta.

Tali decreti, attesi con ansia dall'Amministrazione, consentono al Comune di pagare la metà dei lavori sino ad oggi eseguiti dalle varie imprese dato che dette opere trovavano copertura solo nel finanziamento regionale.

I lavori fino ad oggi parzialmente finanziati riguardano la creazione di uno spaccio e bar al posto delle fontane di Liano, la rotatoria nei pressi di Villavetro, la pavimentazione ed il ripristino dei sottoservizi a Fornico e a Navazzo ed infine la creazione di un parcheggio pubblico interrato a servizio della scuola elementare del capoluogo. Tra i decreti di cui sopra mancava, tuttavia, quello più sostanzioso, relativo proprio alla piscina.



Il rendering della nuova piscina

Tale condizione aveva procurato non poca apprensione all'interno della maggioranza ed, in modo particolare, al sindaco che, della piscina, aveva pubblicamente sostenuto la assoluta necessità e validità (vedasi la sua intervista nel numero precedente del nostro giornale). Su questo nuovo stop da parte della Regione, bocche cucite, in Comune: nessuno era autorizzato a rilasciare dichiarazioni. Nei giorni successivi abbiamo appreso che il nuovo provvedimento di sospensione era stato assunto in via cautelativa avendo l'Amministrazione stessa segnalato che erano sorte problematiche con l'impresa aggiudicataria dei lavori. Di recente, la stampa lo-

cale ha riportato il problema all'attenzione dell'opinione pubblica ed ha affermato che il progetto sarà sottoposto a varie, importanti modifiche, iniziando dall'impianto di riscaldamento dell'acqua che avverrà tramite pompa di calore ed un sofisticato sistema di salvataggio dotato di sensori acustici e luminosi, volto ad ottenere un sensibile risparmio sulle spese del personale durante l'apertura della piscina.

Nel frattempo, i costi generali per l'intervento sarebbero saliti ad oltre 3 milioni e 100 mila euro, importo che fa aumentare ulteriormente le perplessità di una parte dei gargnanesi circa la necessità e la priorità dell'iniziativa.

LA VICENDA DI QUESTO GIORNALE

Era il 1993 quando un gruppo di amici, uniti da una comune passione nei confronti di questo paese, della sua storia e delle sue tradizioni, dell'ambiente esclusivo che ancora lo circonda e, in fondo, di questa sua gente che, con pregi e difetti lo abita e lo fa vivere, idearono "En Piasa".

Il recente cambio del nostro Direttore Franco Mondini (vedi numero precedente del giornale) ed il temporaneo ritiro di alcuni amici della Redazione, nonché l'arrivo di un nuovo

Direttore responsabile, a parte qualche obiettivo e naturale scompiglio all'interno del giornale e della "Associazione Culturale Ulisse '93", editore del nostro periodico, ha causato

nella nostra compagine e nei soci fondatori qualche momento di naturale titubanza e di preoccupazione, in un primo momento tenute nascoste e solo a conoscenza degli addetti ai lavori. In breve tempo, tuttavia, come sempre accade nelle piccole realtà come quella di Gargnano, ciò che era un po' il segreto di Pulcinella è divenuto di dominio pubblico ed è iniziata una ridda di

commenti, di ipotesi, di consigli e di congetture, specialmente da parte di chi temeva che, per il giornale, fosse suonata la campanella dell'ultimo giro e, quindi, della sua fine. E, in effetti, alcuni pensavano che, forse, era anche giusto chiudere in bellezza, lasciando un buon ricordo nei numerosi lettori che, nel

segue a pagina 2

LA REDAZIONE

Direttore
Giovanni Folli

Oreste Cagno
Piera Donola
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Milena Rodella
G. F. Scanferlato

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 12
25084 Gargnano
info@enpiasa.it

segue dalla prima pagina

LA VICENDA DI QUESTO GIORNALE

frattempo erano aumentati e cresciuti sia in quantità che in qualità.

Questi discorsi e queste valutazioni che anche a noi pervenivano con una certa insistenza, ci hanno portato a riflettere su alcune considerazioni, per altro già note, ma che non sono state di certo ininfluenti nella deci-

ED ORA LA BREVE STORIA

Nel 1993, dopo la costituzione dell'Associazione avvenuta con atto notarile, abbiamo stampato un primo numero "zero di prova", riservato quasi esclusivamente ad amici e pochi conoscenti al fine di ricevere i primi giudizi e valutazioni,

era quello di raggiungere almeno 100 lettori. Si tentò di distribuire En Piasa anche attraverso le edicole locali, a 2.000 lire al numero, ma la cosa non ebbe successo. I gargnanesi non avevano fiducia né degli improvvisati giornalisti (che eravamo noi) né della serietà del periodico che immaginavano come un breve fuoco di paglia, destinato, rapidamente, a scomparire nel nulla.

Ma la costanza, l'attaccamento al paese ed alle sue tradizioni, e soprattutto i primi consensi che, poco a poco, cominciavano a manifestarsi da parte dei lettori, sono stati per la Redazione lo stimolo ed il motivo gratificante per andare avanti, cercando di migliorare il periodico e venendo incontro sempre più alle richieste del lettore. Il giornale, in tal modo, si arricchiva di nuove pagine, passando dalle sei iniziali, alle otto, dodici, sedici... fino alle venti dell'ultimo numero, oltre che di nuove rubriche, in un dialogo costante con gli abbonati che abbiamo sempre cercato di alimentare e di tener vivo.

Ma aumentando le pagine, aumentavano anche i costi, sia per la carta che per la stampa, come pure per le spese postali che, nel corso di questi anni, sono lievitate non poco; così, nel 2001, con l'arrivo dell'euro, siamo stati costretti anche noi a rivedere la tariffa degli abbonamenti, ma sempre con mano leggera, con un occhio, cioè, rivolto al lettore e con l'altro alla nostra cassa (questione non di dettaglio). Dal 2004 le tariffe sono ferme a 15, 20, e 25 euro, secondo il vecchio sistema della "temperatura" del nostro lettore - sostenitore (tiepido, caldo, bollente); né, per ora, si pensa ad ulteriori ritocchi.

Siamo proprio costretti ad autodefinirci bravi! Infatti, a parte un iniziale periodo con la sponsorizzazione delle banche locali, il nostro periodico ha rifiutato, per scelta, di accogliere pubblicità commerciale e non riceve contributi di alcun genere, appunto per poter mantenere una linea editoriale libera ed indipendente. Oggi, dopo quasi 19 anni di impegno e di lavoro, "l'Associazione Culturale Ulisse '93" viaggia intorno ad alcune centinaia di soci simpatizzanti, un vero successo! Grazie a Voi, lettori, alla accoglienza che riservate al nostro periodico, alla pubblicità che ci fate, agli amici che, gratuitamente,

lo distribuiscono in paese e nelle frazioni, a coloro che, trimestralmente, lo attendono in Austria, Germania, Svezia, Olanda, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Argentina, Guadalupe oltre che in varie Regioni d'Italia...; in genere si tratta di gargnanesi o di vecchi amici sparsi per il mondo che, quando arriva il giornale, ricevono una ventata di "Pelér o un sorso de acqua del port"(sono parole di uno di loro) e ce ne sono grati. Avrà pure qualche cosa di unico e di speciale questa nostra Gargnano che il giornale porta nelle case di così tanta gente..... O no?

Enrico Lievi



sione di andare avanti, probabilmente con maggiore impegno personale, in modo da continuare a fornire ai lettori un prodotto di buona qualità, non solo dal punto di vista grafico ma soprattutto per ciò che attiene il contenuto, l'obiettività, l'imparzialità, il rispetto dell'altrui pensiero, così come la nostra piena libertà di giudizio, oltre, ovviamente, il nostro amore per Gargnano che traspare, immancabilmente, da ogni articolo del nostro "En Piasa".

dato che nessuno di noi, ad esclusione del Direttore Mondini aveva esperienza editoriale. Subito dopo, è seguito un numero "zero" che già riportava il costo dell'abbonamento annuale (quattro numeri) in 20.000, 30.000 e 50.000 lire, con l'ormai famosa "condizione": sostenitore tiepido, caldo e bollente. A quel tempo i pochi lettori ricevevano il giornale a mezzo posta con l'affrancatura "stampe" al costo di 70 lire. L'obiettivo massimo per la Redazione

MONTE COMER LAVORI FERMI: MANCANO I FONDI

Piera Donola

Ci aggiornano sulla situazione di monitoraggio del monte Comer gli articoli pubblicati il 13 gennaio sul Giornale di Brescia e il 9 febbraio su Bresciaoggi, dopo la frana che il 12 ottobre scorso si è staccata dalle sue pendici. Un masso ha provocato danni ad un'abitazione, mentre altri, dopo aver sfondato la barriera paramassi costruita pochi anni fa, hanno proseguito la loro corsa arrestandosi nel profondo vallo creato poco sotto la carreggiata di Muslone. Ma la problematica principale è costituita da un intero pilastro della parete della montagna che rischia di crollare, come hanno documentato i geologi interpellati dall'Amministrazione Comunale subito dopo il drammatico evento. Le sofisticate tecnologie utilizzate per il monitoraggio consentono di rilevare movimenti anche di pochi millimetri, permettendo così di controllare l'intero fronte montano, oltre a tutelare la sicurezza degli operai che da di-

cembre si sono occupati del ripristino della barriera danneggiata.

I massi caduti in ottobre sono stati rimossi, ma per la messa in sicurezza dell'intera area interessata dai potenziali smottamenti è necessario realizzare un vallo paramassi del costo di 2,5 milioni di Euro. Il nuovo vallo, più a monte di quello attuale, è previsto dal progetto presentato dal geologo trentino Claudio Valli. La costruzione dell'opera è necessaria non solo per una trentina di case distribuite intorno a Muslone, ma anche per la sua strada, per la statale Gardesana situata a valle e le abitazioni di San Giacomo che potrebbero essere coinvolte alla fine della linea di caduta. Si tratta dunque di costi enormi che il Comune non è in grado di sostenere da solo, ed è per questo che il sindaco Gianfranco Scarpetta ha chiesto il sostegno finanziario della Regione. Per quanto riguarda le case colpite dai macigni, in febbraio è stata revocata l'inagibilità di una sola delle otto coinvolte.

GARGNANO DA SALVARE

FONTANE DI FORNICO

Un tempo era preziosa, anzi indispensabile presenza in ogni frazione: forniva l'acqua potabile per le famiglie vicine, permetteva alle donne di fare il bucato, dava alle bestie la possibilità di abbeverarsi in uno spazio apposito. Oggi solo luogo di antiche memorie, forse nostalgiche che vale la pena però di custodire con amore.



GARGNANO DA CAMBIARE

Non solo a Napoli!

(Segnalazione da Alessandro Lanzanova)

Sempre più spesso ascoltiamo in tutti i telegiornali e leggiamo su tutti i giornali dei problemi concernenti i rifiuti a Napoli: "Intervento del Presidente del Consiglio", "Riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri", "Relazione del Capo della Protezione Civile", "Scende in campo il Governatore Caldoro", "Il sindaco De Magistris: Risolveremo il problema rifiuti con la raccolta differenziata". Fortunatamente problemi di questa portata la Lombardia, ma soprattutto Gargnano, non li hanno. Purtroppo però una piccola parte di cittadini gargnanesi, indifferenti ma soprattutto maleducati, continuano a lasciare la loro spazzatura per le strade del paese dopo l'orario consentito per la raccolta porta a porta. Queste immagini di domenica 04.12.2011 (i rifiuti erano già stati depositati sabato pomeriggio) sono l'ennesima dimostrazione di quanto evidenziato nelle righe precedenti. Bella immagine di paesi turistici! Domanda: ma la nostra Amministrazione, con l'ausilio della Polizia Locale, cosa aspetta a monitorare il territorio e punire i trasgressori maleducati?



EL NOS DIALET

SIGNÜR, SANC' E PARADÌS

fedede e devusiù nei nostri detti popolari

Schèrsa coi fanc' ma no coi sanc' recita questo famoso adagio a sottolineare, se ce ne fosse bisogno, l'importanza delle cose di Dio e della Chiesa. In un modo o in un altro nessuno può prescindere dalla dimensione religiosa, nemmeno i malvagi: Tüc i ladrù i ga la so devusiù e alla fine della vita, ricorda quest'altro detto, le cose di Dio sono quelle che contano; infatti El Signür l'è l'ùltim sügama (asciugamano) che se dòpra cioè l'ultima possibilità di giustificazione e purificazione personale. Certo la salvezza non la si raggiunge con facilità, En paradis no se va a cavàl, ma con un percorso di vita impegnativo, fatto di penitenze e castighi oltre che di devozione Orasiù e priùs (prigione) fa el làder bu. Gli atti devozionali naturalmente devono essere vissuti con convinzione, altrimenti sono solo di peso, appunto perché non sentiti con fede adeguata: La mèsa l'è longa se la devusiù l'è cürta.

Giacomo Samuelli



* le ali a voi, il corpo è mio...

Illustrazione di Lino Maceri

NÈLE MA DÈL SIGNÜR

Che i nostri vecchi avessero più fede nella Divina Provvidenza e affrontassero le prove della vita, anche le più dure, con uno sguardo fiducioso verso il Cielo per riceverne speranza, sostegno e consolazione è una verità che si trova riflessa anche in molti modi di dire popolari.

Dai cop en sö, no se comànda piö: è nel Cielo quindi, nella volontà del Signür, dela Madóna e dei Sanc' che è segnato il nostro vivere e non quindi nella nostra velleitaria intraprendenza quotidiana.

Del resto Dio non è visto come un Essere che ci manda il male e le tribolazioni in modo gratuito ed esagerato: **El Signür el manda 'l frèt secondo i pagn** (panni), cioè le vicissitudini che ci capitano sono sempre commisurate alle nostre forze e alla nostra capacità di sopportazione. Insomma **Cöl che Dio 'l vòl no l'è mai tröp.**

Non un Dio quindi estraneo, asettico ai nostri destini e alle nostre necessità, bensì incline a venirci incontro e ad aiutarci, benevolo fin dalla nascita: **El Signür el manda el fiöl col so cavagnöl.**

L'uomo però non deve essere fatalista, subire rassegnato gli eventi ma anzi, deve essere capace di attivarsi e reagire in ogni frangente: **Aiütete, che te aiüteró.**

Anche nelle situazioni più tragiche, quando per esempio la morte chiude en calvário di malattia, al posto della disperazione deve subentrare una consolante rassegnazione: **L'è 'l Signür che a vardà** □ o, ha guardato giù, cioè l'ha voluto, magari per evitare ulteriori pene o inutili sofferenze.

FEDELI, PREC' E...POLÀSTER

Per i preti in parrocchia, i fedeli di un tempo non avevano dubbi, auspicando che a guidare il gregge fosse un solo pastore: **Ghe vòl na fonna per faméa e en pret per sacrestia; se ghe n'è de piö i se pia** cioè si mordono, vanno in contrasto tra loro.

Qualche detto sui preti, in verità, pare un po' irriverente forse inficiato da pregiudizi anticlericali come quello del prete di campagna, paffutello e panciuto, dedito ai piaceri della tavola con goloso appetito.

Ecco quindi il malizioso racconto del parroco che, a tavola con due suoi fabbricieri ed un fumante pollo arrosto, lascia loro solo le ali tenendosi tutto il resto e giustificandosi in latino: **alae vobis, corpus meum...**

C'è senz'altro dell'eccessiva forzatura ma è anche vero che una certa parte popolare vedeva il clero un po' in questo modo.

Nei secoli passati infatti la condizione religiosa era stata scelta spesso per sfuggire a situazioni più precarie e difficili, dove la fame era atavica e la faceva da padrona.

Pur prescindendo dai tipici privilegi dell'alto clero, essere dei religiosi significava vivere dentro una realtà, parrocchiale o conventuale che fosse, in cui il cibo almeno era assicurato, magari anche in abbondanza.

Forse sta qui l'origine di quelle simpatiche espressioni popolari quali **facia da pret o facia da monsignór** che alludono a rubiconde rotondità di benessere più che allo scarno pallore di ascetiche penitenze. Da qui sicuramente anche l'altra espressione: **L'è 'n magnàr da pret** significando un pasto ricco, abbondante e gustoso che nell'immaginario

collettivo era tipico anche nelle mense delle canoniche e dei cenacoli. E forse fa riferimento al palato ed alla gola anche il detto **prec' e fra i è difficil da cuntentàr** appunto perché più esigenti e abituati alle raffinatezze. L'espressione **magnàr la minèstra dei fra** aveva invece un altro senso: si trattava infatti di quella semplice minestra che caritatevolmente i poveri cristi e i mendicanti potevano ricevere quotidianamente bussando al portone dei conventi.

MÒDI DE DIR... DAL PROFUMO D'INCENSO

- **Dir mèsa basa:** parlare a bassa voce, in segreto; significa anche calunniare.
- **I fra i canta come entùna el Priür:** in una famiglia, in un gruppo, in un partito tante volte ci si accoda e si segue in modo passivo la voce e il parere del capo, del leader, insomma di chi comanda.
- **Set da che pùlpit ve la prèdica:** si dice di chi vuol suggerire, insegnare, dettar legge, giudicare, ammonire...senza averne l'autorità e la credibilità perché lui stesso in fallo e soggetto a censure.
- **O che l'a pisà en ce** □ a...!: deve forse scontare una grave colpa per aver commesso qualche peccato sacrilego come quello citato per dover subire tante disgrazie ed essere così sfortunato.
- **No l'è farina da far os-ce** (ostie): non è persona del tutto santa ed esemplare.
- **Erghe la fàcia da cereghèt:** avere un aspetto innocente e puro come quello di un chierichetto (spesso lo si usa ironicamente).
- **Tüc i sanc' i vòl la so candéla:** per ottenere qualcosa, bisogna anche dare, compensare, essere concretamente riconoscenti.
- **Se se vòl be al Signür, se vòl be aca ai Sanc':** se si vuole bene a uno degli sposi, bisogna voler bene anche ai rispettivi parenti.
- **Eser lüster come na cana d'òrghen:** essere senza soldi, non avere neanche un centesimo.
- **Lauràr per i fra:** lavorare per niente, senza compenso o guadagno alcuno.
- **No créderghe gna se ve** □ o el Signür da la crus: non credere a quanto viene detto, proprio per niente, in modo assoluto.
- **Ghe n'era ü de Signür e i a mèsa en crus aca cöl:** anche il Signore è stato messo in croce, figuriamoci noi...saremo sempre soggetti a critica anche facendo il giusto e il bene.

PAROLE CURIOSI

Fabricér: fabbricere, collaboratore del parroco negli affari economici.
Congregòt: come il confradèl, è un membro di confraternita religiosa; viene usato genericamente per indicare un fedele abituale, un collaboratore attivo in parrocchia.

Fra scutù: un semplice frate che non ha compiuto gli studi sacerdotali e quindi non celebra.

Fra sercòt: il frate che era addetto alla questua cioè alla ricerca di elemosine e doni materiali per il convento.

Magnaòs-ce (mangiaparticole): modo spregiativo di indicare persone di fede, cioè chi frequenta la chiesa con assiduità.

SPAZIO AL FUTURO



Partendo dal presupposto, difficilmente smentibile, secondo il quale il nostro futuro è nelle mani delle giovani generazioni, la Redazione ha deciso che, a partire dal prossimo numero "En Piasa" riserverà apposito spazio destinato a ricevere giudizi ed opinioni, critiche, suggerimenti e proposte da parte di quei giovani che fossero intenzionati a far sentire la propria voce attraverso il giornale.

La Redazione si propone dunque di ampliare il dibattito anche con una categoria di utenti che spesso non trova voce

ed ascolto presso altri mezzi di informazione. Il materiale (scritti, fotografie, disegni, vignette ecc...) dovrà essere firmato, non contenere espressioni offensive nei confronti di chiunque, riportare fatti veri e documentabili. Il tutto verrà pubblicato solamente dopo l'autorizzazione del Direttore Responsabile del giornale, come avviene del resto per tutti gli altri articoli.

Attendiamo, quindi, di ricevere il pensiero e la posizione dei giovani su ogni materia ed argomento ai quali potranno essere interessati.

Facebook Gargnano che fare?



Gianfranco Scanferlato

La società odierna non si accontenta più delle relazioni sociali che si sviluppano solo nell'ambito della cerchia ristretta dei colleghi di lavoro, dei compagni di scuola o dei soliti amici, e il computer costituisce sempre di più un mezzo per raggiungere gente lontana, far uscire un'opinione oltre i confini del proprio ambito, formare gruppi di persone con gli stessi interessi. A questo proposito, segnaliamo la pubblicazione di una pagina in Facebook

dal titolo "Gargnano che fare!?", che si ripropone di fornire una piattaforma di dialogo tra gargnanesi (e non), per parlare delle problematiche e delle proposte sui vari ambiti che riguardano la nostra cittadina. Lanciata da un gruppo di persone tra le quali l'ex assessore Bignotti, la pagina conta già oltre 130 membri ed è indirizzata soprattutto ai giovani e a chi, a causa della difficoltà a farsi ascoltare, rischia di perdere l'interesse per la politica in ambito locale e la possibilità di far sentire le proprie proteste e i propri desideri per la Gargnano del futuro.



PIANTE CURATIVE



La margheritina o pratolina (in latino *Bellis perennis*), con il suo volto sorridente e gioioso, si può trovare nei nostri prati praticamente durante tutto l'anno.

A livello fitoterapico, se ne possono usare sia i fiori che le foglie: i primi si raccolgono all'inizio della fioritura (marzo-giugno), recidendoli senza picciolo e facendoli seccare all'ombra, per essere poi conservati in recipienti di vetro; le seconde si raccolgono anch'esse all'inizio della fioritura (marzo-giugno), recidendole al colletto con un coltello, e si usano fresche o essiccate. La margheritina ha svariate proprietà.

Innanzitutto è un diuretico e un depurativo associata al tarassaco e alla cicoria; attenzione però: è anche leggermente lassativa!

È inoltre un buon antinfiammatorio e lenitivo per bocca, gola, gengive, palpebre arrossate ed emorroidi, utilizzabile anche in caso di lievi abrasioni e piccole scottature.

Da ultimo non sono da trascurare le sue proprietà come sedativo della tosse (catarrale o di origine asmatica), come antispasmodico (per calmare i dolori addominali dovuti a coliche intestinali) e come regolatore del ciclo mestruale.

Come diuretico, consiglio l'infuso in ragione di 2 gr

LA MARGHERITINA ...il fiore dell'innocenza

Mara Castellini

di fiori essiccati in 100 ml d'acqua: se ne bevono 1-2 tazzine a digiuno. Lo stesso infuso può essere utilizzato anche per tosse e dolori addominali.

Un infuso in ragione di 5 gr di fiori e foglie per 100 ml di acqua può essere utile invece per fare compresse in caso di lievi abrasioni, piccole scottature, infiammazioni della bocca, delle gengive, della gola e delle palpebre o per fare compresse in caso di emorroidi o vene varicose. Come espettorante e mucolitico, invece, è meglio utilizzare il decotto di foglie: circa 6 gr in 100 ml di acqua. Si lascia bollire per 10 minuti, si filtra e si addolcisce con miele. Se ne possono assumere fino a 3 tazze al giorno.

Non tutti sanno poi che la margheritina può essere usata anche a scopo alimentare.

Sia i fiori che le foglie possono essere consumati in insalata (purché con altre foglie, in quanto hanno un

retrogusto amaro) e in minestra.

I boccioli possono essere conservati sott'aceto... e sono buoni come i capperi!!! A livello emozionale, la margheritina è un fiore im-

portante per risollevare lo spirito poiché aiuta a superare i colpi della vita... proprio come si comporta lei: viene calpestata ma immediatamente si risolle-va sempre sorridente.

ZUPPA DI MARGHERITE

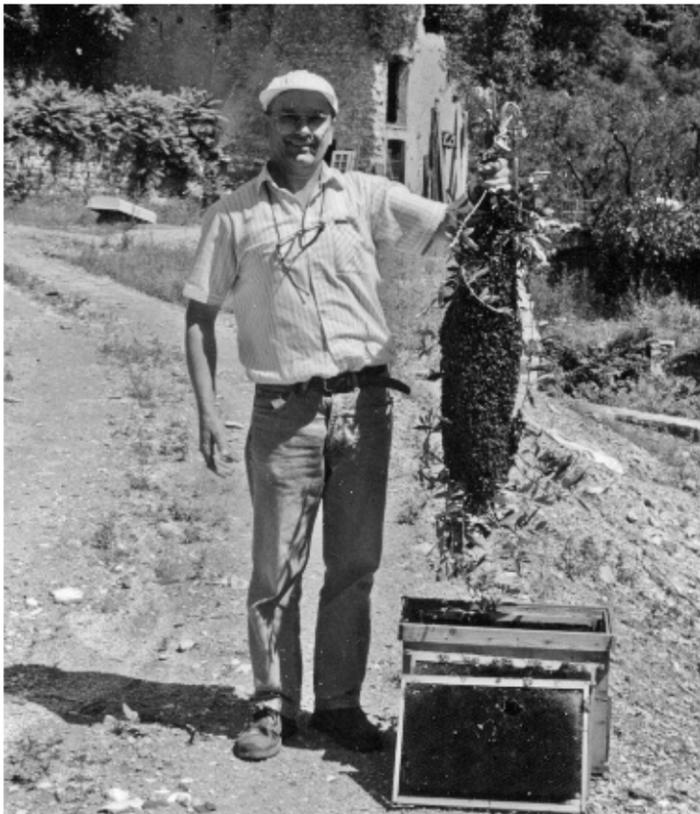
INGREDIENTI

100 gr di margherite (solo il fiore)
2 porri
2 patate
1 dado da brodo vegetale
Olio, sale, pepe

COME SI PREPARA

Lavate le margherite (solo il fiore, senza lo stelo) e tritatele con la mezzaluna. Preparate un brodo vegetale e fatevi bollire le margherite per circa 10 minuti. Nel frattempo bollite le patate, sbucciatele e schiacciatele con una forchetta.

Tritate il porro e stufatelo con poco olio. Unite il porro alle margherite insieme con la purea di patate. Se dovesse essere troppo liquido, stemperate un cucchiaino di farina con poco brodo e aggiungetelo alla preparazione. Cuocete per una decina di minuti mescolando. Servite accompagnando con crostini di pane e aggiungendo le margherite intere nella zuppa.



GIACOMINO MAGROGRASSI, IL RE DEGLI APICOLTORI

Enrico Lievi

E' il caso di dire: pochi ma buoni, anzi ottimi. L'espressione si addice, più che mai, al "Gruppo degli amici di Villa" che, anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, ha puntualmente programmato e gestito con successo una serie di riuscite iniziative, animando la piazzetta e facendola rivivere con una sola ricetta: quella dell'impegno e della buona volontà. Tutto ciò, nono-

stante i tempi siano purtroppo cambiati e la piccola frazione non sia più quella del passato, con le sue famiglie numerose, con le frotte di bambini a piedi nudi che la rendevano allegra e chiassosa, con le decine di pescatori che l'animavano e la trasformavano in una realtà viva e pulsante. Nell'ambito delle svariate iniziative promosse anche quest'anno, il grande tendone riscaldato l'ha fatta da protagonista,

ospitando quasi sempre un pubblico attento e numeroso (composto non solo di "villani") e proponendo musica, conferenze, dibattiti, tavole rotonde, e ricchi cenoni a prezzi davvero contenuti; il tutto, nel segno di un ritrovarsi in famiglia. Insomma, nulla a che fare con il solito clima delle sagre paesane a base di salamelle e di musica spacca orecchie. Bravi, dunque, quelli del Gruppo degli amici di Villa che, con gusto, buon senso, intelligenza e misura, hanno riempito due settimane di belle iniziative senza arrecare il minimo disturbo agli altri pur pochi cittadini che ancora l'abitano. Verso la fine delle attività messe in cantiere, Giacomino, uno tra i pochi apicoltori locali rimasti sulla breccia, ha tenuto un'interessante e dotta conferenza sulle api, sul metodo per allevarle e farle produrre e su una pericolosa malat-

tia, oggi assai diffusa. La conferenza è iniziata con la descrizione dettagliata di un'arnia, di tutte le parti che la compongono

La conferenza è iniziata con la descrizione dettagliata di un'arnia

e di ciò che avviene al suo interno da parte di migliaia di questi prodigiosi insetti che, lavorando di continuo, notte e giorno, ci regalano quel prodotto squisito e nutriente che tutti conosciamo. Il relatore si è poi soffermato a lungo su una malattia, oggi assai diffusa, che se non individuata e combattuta opportunamente, in breve tempo distrugge l'intero allevamento. Si tratta di un acaro della dimensione di pochi millimetri, individuato da uno studioso svedese dal quale ha preso il nome. La malattia è la

Varroa Jacopsoni ed il suo antidoto, efficacissimo, è il timolo, originato dal banale timo (anche di uso domestico) e molto diffuso in Italia.

Il prodotto non è assolutamente tossico, in quanto naturale e pertanto può essere ingerito anche da altri animali. La descrizione della malattia è stata accompagnata da un interessante filmato, molto apprezzato dai presenti che sono intervenuti in buon numero nella discussione che ne è seguita. Giacomino ha mostrato, oltre ad una rara passione nell'allevamento delle api, una approfondita conoscenza della materia, suscitando vivo apprezzamento nei presenti. Riteniamo che averlo definito "re degli apicoltori" (almeno tra quelli locali) sia, per lui, un doveroso riconoscimento. Al termine è stato offerto a tutti un gradito assaggio di pane e miele, ...naturalmente, del Giacomino.

SERATE CULTURALI A GARGNANO

Piera Donola

Venerdì 3 febbraio, presso la sala "A. Castellani", ha preso avvio il consueto ciclo di incontri organizzati dal-



l'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca Comunale. Nel corso della prima serata, il maestro Maurizio Righetti ha presentato il testo "La donna del lago", dedicato a Giuseppina Cobelli, soprano gardesano. Questo lavoro racconta la vita di una cantante lirica che è stata una delle principali interpreti negli anni Venti-Trenta del Novecento. Nata nel 1898 a Maderno, scoperta dal musicologo Giacomo

Benvenuti, dopo tre anni di attività debutta alla "Scala" di Milano. Grande interprete di Wagner, su cavallo di battaglia è stata infatti l'opera "Tristano e Isotta" del maestro tedesco, in vent'anni di carriera artistica ha eseguito moltissime opere di autori come Toscanini, Monteverdi, Giordano. Sottolinea Righetti che quest'artista è stata quasi completamente dimenticata dal settore musicale, forse perché non ha cantato Verdi e Puccini, inoltre essendoci pervenute poche registrazioni delle esecuzioni effettuate, ha lasciato scarsa testimonianza del suo lavoro di cantante. L'argomento storico, dal titolo "Sangue per la libertà. Uomini contro il Duce a Gargnano e sul Monte", è stato invece trattato da Bruno Festa, insegnante e ricercatore gargnanese.



Quest'anno il professore ha parlato della resistenza durante la seconda guerra mondiale, raccontando la storia di alcuni uomini che sono morti per difendere la libertà, uccisi dai nazisti. Anche se, nel periodo in cui Mussolini si trovava a Gargnano, in paese non si sono riscontrati particolari episodi di ribellione contro il fascismo ricostituito, sono stati presentati alcuni documenti dell'Istituto Lu-



ce a dimostrazione di alcune azioni violente accadute nelle vicine montagne. Inizia con una trama che si fa sempre più intricata, in cui gli omicidi si susseguono a ritmo inquietante e quando la soluzione ap-

pare a portata di mano, subito dopo diventa ambigua e fuorviante; un testo in cui i ruoli si confondono in continuazione e i protagonisti si scambiano le parti in un gioco perverso. Sono questi gli elementi presenti nel romanzo thriller "Pesca con la mosca" di Gianni Simoni, ex magistrato che come giudice istruttore ha condotto indagini nell'ambito della criminalità organizzata, dell'eversione nera e del terrorismo.

Un lavoro molto impegnativo, in cui la fantasia creativa dell'autore trae ispirazione da un'attenta osservazione del quotidiano e si sviluppa successivamente dal punto di vista narrativo. Per il settore dell'etnografia l'Associazione Culturale "La Löm" di Tremosine ha presentato il risultato di una ricerca condotta sul territorio. Il lavoro, che si è svolto con la collaborazione della "Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari", si è occupato dell'ascolto delle biografie di vita delle persone anziane della comunità e raccolto nel testo "Ciche, büsèle, pingole e carèt". Il recupero della memoria storica è dunque l'obiettivo di questo scritto in cui la narrazione della semplicità della vita quotidiana



nulla toglie alla sacralità dell'esistenza.

Durante l'ultima serata la storica dell'arte Silvia Merigo ha commentato alcuni dipinti del Seicento presenti nel territorio dell'Alto



Garda Bresciano. Partendo dalle opere pittoriche di Palma il Giovane, rintracciabili in siti esterni a Gargnano, attraverso un breve itinerario Silvia ha contestualizzato questo periodo artistico concludendo con le tele di Andrea Celesti presenti nelle chiese di S. Francesco, S. Pietro, e Musaga.

GARGNANO...FUORI DAL COMUNE

CIRCOLO VELA GARGNANO
E LA COPPA AMERICA:
RITORNO DI FIAMMA

Il circolo gardesano, già protagonista con «+39» affiancherà gli spagnoli di Green Comm Racing

Sandro Pellegrini

Il Circolo Vela Gargnano approda in Coppa America. Dopo l'avventura nella 32a edizione con il gruppo di «+39», il guidone sportivo del lago di Garda affiancherà il consorzio sportivo di «Green Comm Racing» e il Real Club Nautico de Valencia nella 34a sfida del trofeo più antico del mondo sportivo. Sarà una barca italo-spagnola, un equipaggio a grande vocazione olimpica, una sede nel cuore di Brescia, due basi logistiche, nel Mediterraneo valenciano e sul Benaco. Lo sviluppo progettuale dell'imbarcazione avrà il supporto dell'industria tecnologica e della ricerca di tutta la Lombardia, veicolo dell'immagine per Expo 2015. I comparti saranno quelli dei compositi avan-

zati, del design, della nautica, e dell'elettronica (si parla di circa 300 sensori sulla barca) coniugati con

Il catamarano di 22 metri di lunghezza sarà la «piattaforma» di quanto viene studiato ed elaborato nella nostra regione.

l'ecosostenibilità ambientale. Il catamarano di 22 metri di lunghezza sarà la «piattaforma» di quanto viene studiato ed elaborato nella nostra regione. La joint venture nasce grazie ad un'idea di Francesco



Pons, De Leo e Rizzardi

De Leo, manager del mondo delle telecomunicazioni, socio del Circolo di Gargnano, che ha voluto abbinare l'esperienza lacustre al gruppo di lavoro che, già da un anno, sta partecipando alla fase di avvicinamento della America's Cup del 2013, vale a dire le regate delle World Series, disputate a bordo dei catamarani di 14 metri, dotati di una vela alare. L'equipaggio comandato dal timoniere sloveno Vasilji Zbogar, un argento ed un bronzo il suo bottino olimpico, che ha già corso le regate di Cascais (Portogallo), Plymouth (Inghil-

terra), San Diego (California) meritando il centro di una classifica dominata dai detentori di «Oracle» ed i neozelandesi di «Team New Zealand». «Il Circolo Vela Gargnano - spiega il presidente del sodalizio Lorenzo Rizzardi - entra nel gruppo dei partner grazie al sostegno della Regione Lombardia. Gargnano metterà a disposizione del consorzio i suoi spazi per allenamenti e test, per il lavoro di sviluppo». La dislocazione logistica del gruppo di «Green Comm» nasce da un'attenta valutazione del tessuto industriale, sporti-



vo e turistico lombardo, il cui Pil è tre volte quello di una nazione, oggi leader nel mondo della vela, come la Nuova Zelanda. La cantieristica sembra offrire le altre eccellenze: i costruttori delle carene olimpiche della classe Star del lago di Como, i cantieri del bergamasco e gardesani, uno su tutti, quello di Gianni Dal Ferro che, negli anni, ha realizzato la flotta dei «Bribon» di re Juan Carlos di Spagna. La sfida sarà quindi sportiva e tecnologica contro statunitensi, svedesi, francesi, cinesi, coreani, e quella «Luna Rossa» che, seppur in gara con i colori italiani, ha scelto di collaborare con il gruppo dei «Kiwi» tanto da avere come base Auckland. Due scelte agli antipodi, non solo dal punto di vista geografico.

Giornale di Brescia
22/12/11

Comune di ROÈ VOLCIANO
ASSOCIAZIONE ALLA CULTURA

associazione culturale L'IMPRONTA

presentano

LABORATORIO TEATRALE

CONDOTTO DA FABIO GANDOSI
diplomato all'Accademia de' Filodrammatici - Milano

- Respirazione e Uso del Diaframma
- Espressione Mimica e Vocale
- Articolazione e Dizione
- Formazione del Personaggio
- Relazione e Improvvisazione

**TUTTI I MERCOLEDÌ
DAL 4 GENNAIO**
dalle 20 alle 2230

presso l'AUDITORIUM
via Giuseppe Verdi, 2
ROÈ VOLCIANO (BS)

per info ed iscrizioni
339 36 99 401
0365 791071
ganduz@ilbero.it

www.comune.roevolciano.bs.it www.impronta-roe.org

Intendo con «laboratorio di teatro», il tentativo di plasmare un'impellente volontà di esprimere, attraverso il corpo e la voce. Conoscere e approfondire quello strumento che la natura ci ha dato, il Corpo, per relazionarci profonda-

mente e sinceramente con l'altro. Questa l'idea che sta alla base del laboratorio di teatro che mi interessa affrontare, con una serie di esercizi sul corpo, la voce, il gesto, l'azione e l'improvvisazione. Sperimentarci attraverso le im-

mortali parole dei grandi poeti e drammaturghi del passato e del presente. Recitare è giocare seriamente. È cantare, ballare, suonare, piangere e ridere. È confessarsi e ascoltare. Ritrovare negli altri le stesse forti pulsioni che ci spingono a vivere: amore odio... Con questi presupposti, appoggiato dall'associazione culturale L'Impronta e dall'assessore alla cultura di Roè Volciano, a gennaio, è iniziato il laboratorio teatrale che si svolge all'Auditorium di Roè. L'intenzione era quella di proseguire la bella esperienza iniziata l'anno scorso a Villanuova sul Clisi. Si è composto un gruppo che inizialmente contava quindici persone e che ora si è ristretto e stabilizzato e ne conta otto. Il laboratorio è aperto a

tutti senza limiti di età e non sono richieste preparazioni specifiche o precedenti esperienze teatrali. È costituito da una serie di

Il laboratorio è aperto a tutti senza limiti di età e non sono richieste preparazioni specifiche

12 incontri con scadenza settimanale di 2 ore e 30 (il mercoledì dalle 20 alle 22.30). Prevede un costo complessivo di 120 euro a persona. Si concluderà con una prova aperta che riassume il lavoro svolto. In specifico stiamo lavorando sulla respirazione e l'uso del diaframma, sull'espres-

Fabio Gandossi

sione mimica e vocale, sull'articolazione e dizione, sulla formazione del «personaggio», sulle relazioni tra i personaggi. Abbiamo come testo-guida la Tempesta di Shakespeare da cui ho tratto alcuni dialoghi e monologhi. Dopo essermi rinchiuso a Muslone per dedicarmi alla pittura e all'incisione è stato importante ricominciare a «incontrare» gli altri. Mettere a disposizione le mie limitate esperienze teatrali e ciò che ho imparato alla scuola di teatro mi dà grande soddisfazione. Il laboratorio più che formare attori veri e propri, si propone lo scopo di approfondire la conoscenza di sé e di chi ci sta vicino. Condividere una esperienza creativa senza il timore di essere giudicati. Mostrarci per ciò che realmente siamo.

LE "BISSE" SUL GARDA REMERANNO ANCORA

Nello scorso mese di ottobre all'interno della Lega Bisse, lo storico sodalizio che rappresenta vari paesi del Garda e promuove il trofeo della "Bandiera del Lago", si era aperta una pericolosa frattura che vedeva contrapposti due distinti schieramenti: coloro che volevano continuare nel solco della tradizione veneta, gareggiando con barche in legno lunghe m. 10,50 condotte da quattro vogatori che remano in piedi e coloro che chiedevano l'ingresso nella Federazione Italiana Canottaggio a sedile fisso, introducendo sul Garda barche in alluminio lunghe m. 7,50 e condotte da due soli vogatori. La disputa, come si può immaginare, non ammetteva soluzioni di compromesso, trattandosi di questioni diametralmente opposte fra di loro, che partivano da presupposti assai differenti, formulati e sostenuti da persone con sensibilità e con mentalità troppo diverse. Il problema rischiava così di spaccare in due



Regata delle "Bisse"

la Lega stessa poiché, se da un lato vi era la possibilità di far emergere qualche gardesano a livello

Il problema rischiava così di spaccare in due la Lega stessa

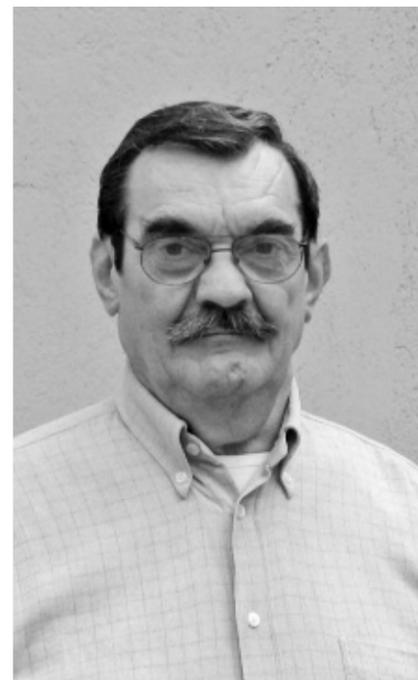
nazionale, cosa per altro non semplice ed affatto garantita, eliminare le vecchie barche significava far

morire antiche tradizioni radicate sul Garda dai tempi della Repubblica Veneta, recepite e mantenute fino ai giorni nostri.

"Lo scontro, fra le due posizioni, è stato difficile ed in alcuni momenti, duro e combattuto" - ci dice Andrea Damiani, da molti anni presidente del sodalizio locale - "ma, alla fine, è prevalso il buon senso e siamo riusciti a far emergere le nostre posizioni; oltre tutto, quest'anno la Lega Bisse compie 45 anni di vita" -

continua Andrea - "e Gargnano figura tra i Comuni fondatori e tra quelli che l'hanno maggiormente sostenuta. Sarebbe stato il colmo che, dopo averla fondata, proprio Gargnano avesse contribuito ad affondarla." Bravo Andrea, hai avuto il coraggio e la forza di sostenere idee giuste e la nostra Redazione si schiera dalla tua parte.

Gianfranco Scanferlato



Il presidente del sodalizio bisse locale Andrea Damiani

VISITA ALL' INCUBATOIO DI DESENZANO

La riproduzione del coregone e del carpione raccontata ai bimbi. Diversamente distribuiti nel nostro lago, questi salmonidi, che costituiscono due delle specie più importanti sotto il profilo della pesca, vengono generati artificialmente a causa dell'abbassamento della popolazione ittica.

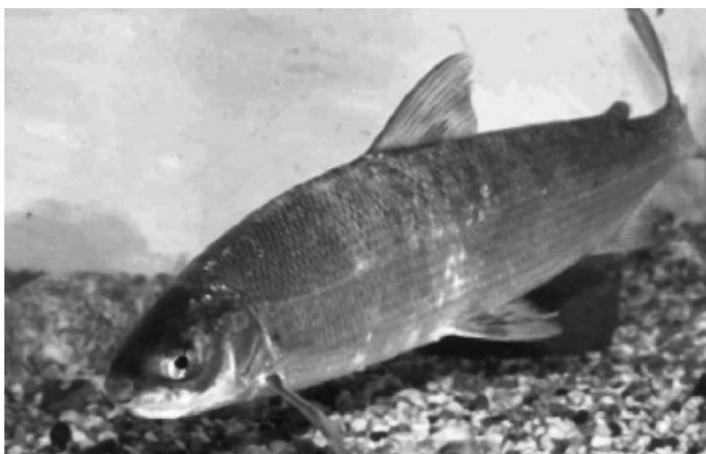
Piera Donola

Grazie alla maestra Maria Luisa Lievi che insegna nella scuola elementare di Limone, i bambini di alcune classi hanno vissuto sicuramente un'esperienza importante per il loro percorso di apprendimento lo scorso mese di febbraio, durante la visita al "Nucleo Ittico Venatorio Ambientale" di Desenzano. Ermanno Bollin, guardiacaccia e pesca della polizia provinciale di Brescia ed esperto in educazione ambientale, con parole semplici e il supporto di un filmato, ha spiegato all'attento gruppo tutto il processo riproduttivo del *Coregonus lavaretus*, nome scientifico del coregone azzurro conosciuto anche come "lavarello". Questa spe-

cie di pesce, proveniente dai laghi della Svizzera, è stata introdotta nei maggiori laghi italiani nel 1918 ed ha un'ampia distribuzione nel bacino lacustre. Importato in Italia per la prelibatezza delle

La pesca del coregone è vietata dal 15 novembre al 15 gennaio: periodo del suo ripopolamento

sue carni e la delicatezza del suo sapore, è molto ambito dai ristoratori facendo così aumentare la richiesta sul mercato e la conseguente attività dei pescatori professionisti.



Racconta Ermanno che la decisione di riprodurlo nell'incubatoio è maturata a causa della significativa diminuzione della popolazione avvenuta negli ultimi anni nel lago. La pesca del coregone è vietata dal 15 novembre al 15 gennaio in quanto è il periodo della sua ripopolamento. Questa specie, che normalmente vive ad una profondità di circa ottanta metri, in questi mesi si sposta verso le rive del lago, luogo in cui le femmine depongono fino a 40.000 uova che si depositano sul fondo attaccandosi ai sassi. In seguito alla fecondazione da parte dei maschi, avviene la formazione degli "avannotti", è questo il nome dei pesciolini che crescono al loro interno. Il coregone che vive nel lago di

Garda, raggiunge in media un peso di cinquecento grammi ed una lunghezza di circa 40 centimetri, ed Ermanno ha fatto notare ai bambini come questa specie nella parte inferiore del corpo si presenti con le squame molto chiare, mentre quelle superiori sono scure: tale differenziazione gli serve per mimetizzarsi con l'ambiente e sfuggire ai predatori, ai suoi simili come il luccio, e ai pescatori. E' a questo punto del racconto che il nostro esperto spiega come avviene la sua fecondazione artificiale.

Durante il naturale periodo della rigenerazione, alcuni professionisti autorizzati pescano maschi e femmine dai quali viene fatto fuoriuscire il mate-

riale genetico che messo in un recipiente permette la fecondazione.

Portati al Centro Ittico di Desenzano, vengono immessi nell'incubatoio dove nascono milioni di avannotti e ci restano fino a quando non raggiungono uno sviluppo tale da poter vivere nelle acque del lago. Il Centro si occupa inoltre della conservazione delle uova di un altro pesce, il carpione (*Salmo trutta carpio*), molto pregiato ma in via di estinzione se non si provvede a salvaguardarlo.

Questa specie infatti non si trova in nessun'altra parte del mondo, vive esclusivamente nel Garda ad una profondità di circa duecento metri. Per le sue esigenze ambientali prevale nel settore settentrionale del lago e di conseguenza ha una diffusione limitata.

Al contrario del coregone, si riproduce due volte all'anno, in inverno vicino a Limone e Riva e d'estate in mezzo al lago.

L'incontro si è concluso con una sorpresa per i bambini quando il guardiacaccia ha liberato in loro presenza una civetta che era stata ritrovata malata e denutrita qualche settimana prima nel bosco.

Un uomo...fuori dal comune

INCONTRO CON SILVIO, IL PASTORE DI DROANE

Milena Rodella

Giacomo Samuelli

VERSO DROANE

Per arrivarci abbiamo seguito la strada che da Navazzo conduce in Valvestino verso Magasa o il lago d'Idro.

Costeggiando il lago dopo la diga, ad un certo punto si stacca una stradina che sale nella valle del Droanello; lì una lapide ricorda che correva il confine con l'Impero austroungarico, oggi semplicemente tra i comuni di Gargnano e Valvestino. Percorsa questa stradina dalla segnaletica di montagna fino a delle baracche di lamiera, abbiamo lasciato l'auto.

Qui scorre un corso d'acqua, il Droanello appunto, che bisogna attraversare per iniziare la salita che conduce al fantomatico paese di Droane. Quando, come noi, si arriva in inverno, sembra di entrare in un paesaggio nordico: qui nel fondo valle il sole arriva di rado, le piante bianche di brina e le pozzanghere di acqua ghiacciate creano un'atmosfera fiabesca. Attraversato il fiumiciattolo al ponticello, si sale verso Droane e ci si lascia alle spalle un'atmosfera glaciale per raggiungere invece i prati assolati al di sopra dei boschi.

La prima cosa che colpisce arrivando, sono le piante di mele, specialmente una che ormai ha perso le sue foglie e ti dà il benvenuto amichevole con le rosse mele che risaltano come sospesi rubini tra i colori smorti dell'inverno. L'albero di melo segnala già la proprietà del Silvio Tedeschi e della sorella Adelina ed è un po' rappresentativo del loro fare bonario, rispettoso della natura e

degli animali; le mele ormai sono gelate e forse per questo nessuno le raccoglie più; meglio lasciarle lì alle cesene e agli altri uccelli, così almeno hanno qualcosa da mangiare.

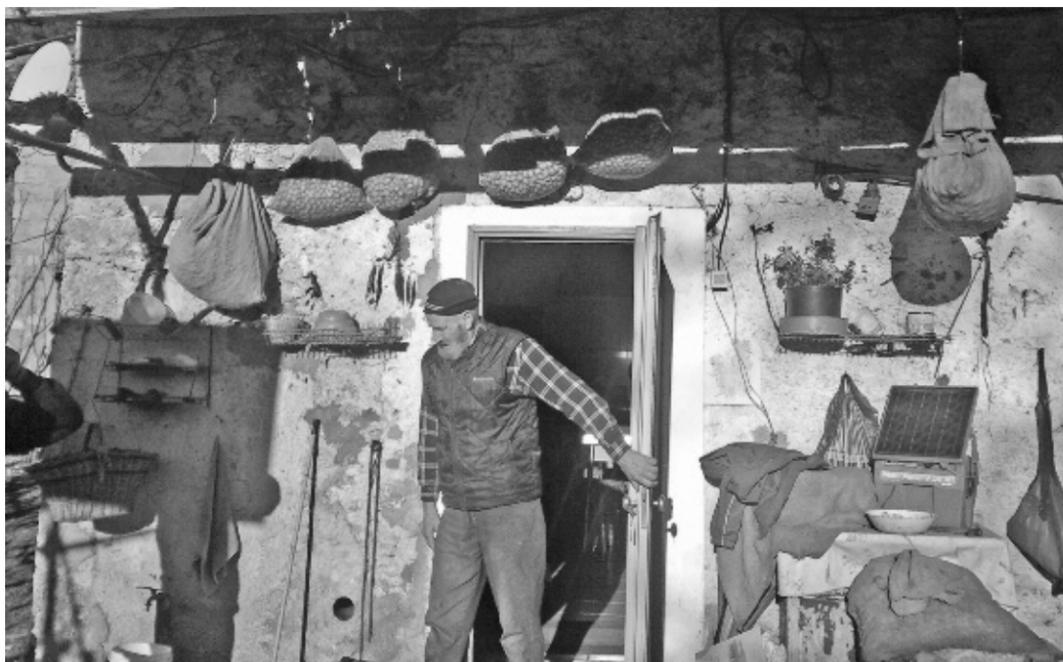
SILVIO CI ACCOGLIE

Ci viene incontro il Silvio con il suo sorriso che porta ancora, nonostante l'età, il candore e l'onestà di un bambino. È ancora un bell'uomo, alto, magro, dal portamento elegante, quasi signorile pur nella semplicità del vestire; i bei lineamenti del

Dopo averci salutato con cordialità, per prima cosa Silvio ci mostra i suoi capretti

volto sono impreziositi da una folta barba grigio-chiara che gli conferisce un aspetto patriarcale, come di solenne figura biblica. Attraversiamo insieme il prato con le colombe, i cani, i galletti americani che si spostano sull'aia al nostro arrivo. Dopo averci salutato con cordialità, per prima cosa Silvio ci mostra i suoi capretti nella stalletta attigua all'abitazione: sono nati da poco, ancora incerti sulle zampette; li raccoglie con tenerezza dal recinto e li mette vicino alla madre per l'allattamento.

Usciamo di nuovo all'aperto nel luminoso splendore della giornata. Ci sono mille cose intorno ed è difficile cogliere la dimensione nel suo insieme; sembra di tornare indietro nel tempo in una



Silvio Tedeschi davanti alla sua casa in Droane

fattoria che contiene di tutto; la legna è accatastata sotto il portico, le noci nei sacchi sono appese alle travi del tetto, il peperoncino è messo a seccare, recipienti contengono piante ancora fiorite, un teschio di animale appeso, vecchie caviglie e vari oggetti che non sono decorativi ma utensili che hanno un loro uso quotidiano e sembrano raccontare da soli la storia di una dimora "visitata" come erano le case dei contadini di una volta. Il sapore d'antico s'interrompe su un pannello fotovoltaico che permette di avere quel poco di energia elettrica che basta per un vivere decente. Non siamo in alta montagna, siamo solo a 800 metri di altezza eppure la sensazione è di essere fuori dal mondo. Ma Silvio e la sorella Adelina si sono industrializzati in questo modo e hanno così un telefono, una televisione, un boiler per l'acqua calda con il bagno e, tra il vecchio camino che accendono tutti i giorni e la stufa economica, anche il fornello a gas sul quale ci preparano il caffè. Adelina oggi non sta tanto bene, ha un po' di influenza e porta una fascia sulla testa per coprire le orecchie; anche lei (classe 1927) ha ancora un viso giovane e fresco, un sorriso pulito di chi ha tribolato tanto ma non si è lasciata inasprire dalla vita: "Mi sono trasferita qui con Silvio nel 1986 quando sono rimasta vedova e non me la sentivo di lasciarlo da solo in Droane" e mentre racconta ha uno sguardo affettivo verso il fratello, come il fratello minore da proteggere. Silvio infatti è del 1932, 80 anni appena compiuti. "Sono nato il 21 marzo, primo giorno di primavera" comincia così il suo racconto, metà in

dialetto metà in italiano, mentre seduto vicino al tavolo si arrotola una sigaretta. "Sono nato qui in questa casa che inizialmente era fienile e deposito dei prodotti della terra e per tutta la vita ho sempre fatto il pastore".

I GENITORI "AMERICANI"

"Mio padre Giovanni ancora ragazzino dovette emigrare in America. In quei tempi le cose andavano male e la famiglia si era indebitata, anche per via di mucche che non rendevano e di vitelli morti appena nati (Le vacche i è come le fonne: o le t'empianta o le te despianta). Anche gli zii paterni dovettero lasciare

Fu così che dopo il matrimonio maturarono la decisione di lasciare l'America e stabilirsi in Droane

Droane, chi per la Francia, chi per la Val di Ledro. In America il papà trovò lavoro sui treni come conduttore ma soprattutto trovò la giovane che diventò sua moglie: era Maria Viani, figlia pure lei di un emigrato della Valvestino. Lei però non godeva di buona salute e i dottori dissero che doveva "cambiare aria". Fu così che dopo il matrimonio maturarono la decisione di lasciare l'America e stabilirsi in Droane.

Trasformarono questo posto in quello che diventò la loro casa: "dove siamo nati tutti io, sette sorelle e un fratellino che morì subito. Il papà, tornato a fare il contadino-allevatore, produceva di tutto: mais, grano, ortaggi

di ogni tipo, frutta in gran quantità e perfino barbabietole che facevamo bollire e filtrare per estrarvi lo zucchero. Avevamo tanti animali: 30-40 capre, fino a 200 pecore, qualche mucca, daini, cavalli oltre che diversi animali da cortile. In inverno inoltre il papà andava a fare il carbone che vendeva per comprare il sale e tutto quello che non potevamo produrre".

UNA VITA DA PASTORE

Logico che Silvio, cresciuto esclusivamente in questo ambiente bucolico, ne abbia interiorizzato i valori e le tradizioni più forti: la tenacia e lo spirito di sacrificio, il disinteresse per le futilità, il rispetto per la natura, l'amore per gli animali, la capacità di stare a lungo da solo e la passione della pastorizia. E proprio a quest'ultima egli ha dedicato tutta la vita.

In tutti questi anni Silvio è stato un po' dappertutto per i pascoli e le montagne dell'Alto Garda e del vicino Trentino: è stato sei anni a S. Michele di Gardone dove gli davano le pecore da pascolare e la casa gratis; è andato sul Pizzocolo, dormiva nella casina del malghés, *en sima a le corne visì a le sguàs grand*, gli davano l'erba gratis e faceva anche il "guardia" collaborando con i Forestali contro i bracconieri e gli incendi; si è spinto oltre i pascoli di Tombea fino in Tremalzo dove faceva anche il formaggio. "Mi sono trovato bene con quella gente del Trentino, erano veramente onesti. Mungervo e facevo le formaggele fresche, le lasciavo nella moscaröla, la gente veniva a prenderle mentre io ero via con le pecore e lasciavano i soldi nella cassetta: mai nessuno ha rubato niente."



Adelina Tedeschi accanto al camino in Droane



Silvio, con i suoi capretti

IL GRANDE AMORE

Era il periodo di Gardone quando Silvio conobbe Rosa e iniziò con lei una profonda storia d'amore.

"Lei era di Milano, benestante e direttrice della Standa. Veniva a Gardone in vacanza e quando conobbe me lasciò tutto ed io la portai a vivere qui in Droane.

All'inizio non sapeva far niente, poi saliva sui trattori a lavorare come un uomo. Faceva una lepre e una polenta di patate che te la sognavi...

Quando venivano i suoi parenti da Milano, portavano da mangiare pensando che fossimo poveri ma la Rosa faceva uno dei suoi mangiarini con il ca-

UN GRANDE RICONOSCIMENTO DAGLI ALPINI

Chiediamo allora di raccontarci quella pagina bella della sua vita, ritratta in un'altra immagine festosa col cappello alpino.

Allora Silvio ci spiega che nell'agosto 1993 l'Associazione Nazionale Alpini gli ha conferito il Premio di Fedeltà alla Montagna con una solenne cerimonia a Cima Rest. L'Ass. Naz. Alpini ogni anno con questo prestigioso riconoscimento premia un proprio socio o un gruppo alpino che, legato profondamente al proprio ambiente, non lo abbandoni ma ci viva e ci lavori contribuendo a conservarne



priolo e le lepri che cacciavo...così che i parenti ripartivano sereni riportandosi via le cose che ci avevano portato...".

Silvio a questo punto si alza e toglie una fotografia in bianco e nero dalla parete: è quella della sua Rosa e la mostra orgoglioso. Guarda quest'immagine con nostalgia, come se il passato gli tornasse in mente di colpo con amaro rimpianto.

"Con la Rosa trascorsi i più begli anni della mia vita...furono però solo sei o sette...ebbe un brutto male ai polmoni e la Rosa morì".

E queste sue parole così crude nella loro essenzialità restano per qualche attimo sospese nel nostro imbarazzato silenzio.

le caratteristiche e a migliorarne la qualità. Ebbene, tra oltre 300.000 soci alpini italiani, proprio a lui questo premio, a questo nascosto e sconosciuto artigiere alpino di Droane? Sì, proprio a lui, a Silvio, perché lo meritava, per la coerente e tenace testimonianza di vita portata avanti con amore nel solitario silenzio della sua terra: un omaggio e un grazie sacrosanto.

UN CAPRIOLO IN FAMIGLIA

In un'altra fotografia appesa alla parete si vede un capriolo che mansuetito si fa accarezzare: è Michelino. E qui Silvio ci racconta la sua triste storia. Essendo il più picco-

lo di tre gemelli la mamma lo aveva abbandonato. Lo trovò un giorno nell'erba, mezzo assiderato e fradicio dopo un acquazzone; lo portò in casa, lo accudì in tutti i modi fino a quando fu fuori pericolo.

Lo mise poi sotto una capra che lo allattò fin che fu cresciuto. Michelino, così fu chiamato, diventò della famiglia praticando la cucina e dormendo sul divano.

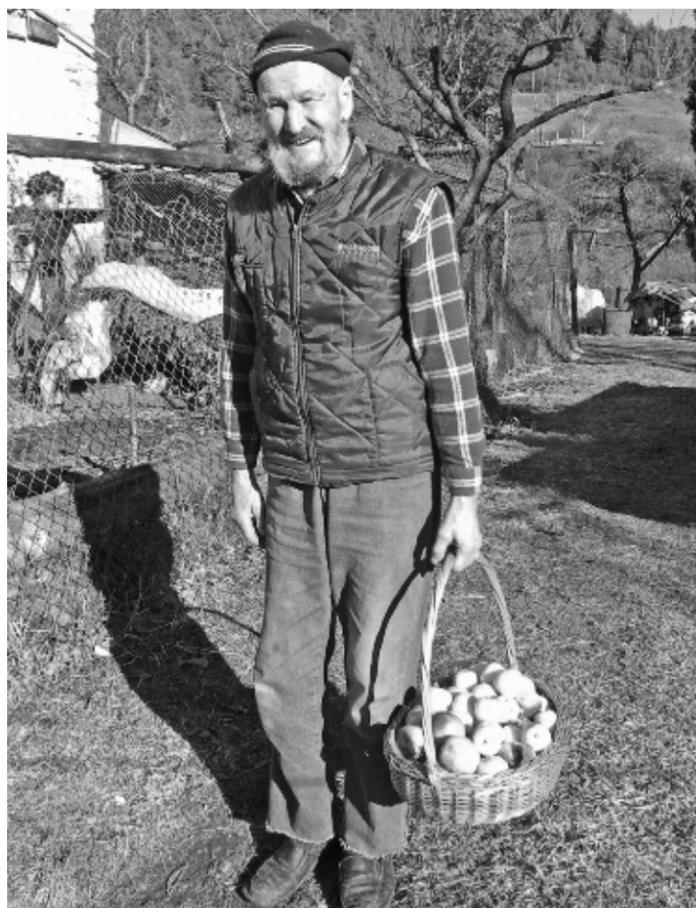
"Per mi l'era come 'n fiöi", ci confida Silvio.

In effetti erano sempre insieme e il capriolo lo seguiva ovunque andasse al lavoro, come un cane fedele.

Aveva al collo un campanellino che si udiva tintinnare quando, allontanatosi un po', ad un preciso richiamo ritornava prontamente. Ma un brutto giorno Michelino non rispose più ai richiami: dei malintenzionati glielo avevano "rapito" portandolo in un recinto a Tremosine.

Silvio fece di tutto per ritrovarlo finché ci riuscì ma, quando riportò il suo Michelino a Droane, si accorse che non era più quello: la bestiola era stata ferita dagli altri caprioli del recinto ed era come spaesata, diffidente ed impaurita tanto da non farsi più avvicinare. Il suo campanellino comunque lo si sentì ancora per un po' nei dintorni poi...basta, come sparito nel nulla: restò solo un altro malinconico vuoto nel cuore di Silvio.

ARRIVERDERCI SILVIO



Silvio e le sue mele di Droane

È l'ora del commiato. Adelina guarda il canestro di doni che gli abbiamo portato, lo svuota e ordina al fratello di riempirlo. Silvio sparisce dietro la porta e dopo un po'

riappare con una cavagna piena di mele, una varietà particolare, dal sapore antico, quasi scomparso. E con questa frutta, quale gradito viatico, ci incamminiamo verso il nostro ritorno, passando dal cugino Tiene che abita poco lontano, presso la chiesetta di S.Vigilio. Ciao Silvio, grazie e arrivederci.

LA CHIESETTA DI SAN VIGILIO

È uno scrigno di cappella che cela gelosa la storia leggendaria di un paese scomparso. Fu costruita nel 1877 in luogo vicino a quella preesistente e ben più antica, essendo citata

della popolazione. Droane contava allora 150 abitanti circa: ne sopravvissero soltanto due, due vecchie che - si racconta - scamparono al flagello per puro caso, essendosi riparate in un ovile dove la "spösa del béc" (la puzza del becco), le rese in qualche modo immuni dall'infezione; trovatesi sole in un

Droane contava allora 150 abitanti circa: ne sopravvissero soltanto due, due vecchie



Interno chiesetta di San Vigilio in Droane

in un documento papale del 1186. Ogni anno il 26 giugno, S.Vigilio, vi si celebra la Messa e viene distribuito il pane ai presenti.

Su un quadro incorniciato e appeso sul lato destro dell'altare dedicato al Santo viene riportata la storia leggendaria di Droane che qui trascris-

paese cosparso di cadaveri, e già avviate verso la completa rovina, le due donne cercarono rifugio altrove, dirigendosi verso Magasa.

Questo paese le respinse per la paura del contagio, ed esse proseguirono per Tignale, dove la fatica e i disagi furono fatali ad una delle due vecchie, che spirò per via. L'altra concluse infine le sue peregrinazioni ad Aer di Tignale, dove trovò buona accoglienza.

Alla sua morte, avvenuta per cause naturali, la donna lasciò in eredità la terra che possedeva a Droane subordinando il lascito all'osservanza di una clausola singolare e, cioè alla condizione che tutti gli anni a venire, il 26 giugno - giorno di S.Vigilio (il santo a cui la donna era particolarmente devota) - venisse celebrata una Messa in suo suffragio e che al termine di questa fosse distribuito un quintale di pane destinato fra coloro che vi avessero assistito."

Dietro la chiesetta vi è un'enorme croce bianca sotto la quale pare ci siano ancora le ossa degli antichi abitanti di Droane. Salendo verso il Pavari, un'altura retrostante, si vedono ancora fra le sterpaglie e i rovi le vecchie fondamenta di un paese vero e proprio, l'abitato appunto di Droane. Non tutti però sono convinti di questo; resta comunque il fascino del luogo che stupisce sempre chi lo visita.

viamo fedelmente. "In un anno imprecisato tra il 1500 e il 1530 nella zona arrivò la peste, la famigerata 'morte nera' e si propagò nel villaggio di Droane facendo strage

UN CLUB NON SOLO PER PENSIONATI,... MA CERTAMENTE PER GARGNANESI.

Emanuela Bariletti

Faccio visita al Club Pensionati Gargnanesi che ha da poco rinnovato il suo organico. Il 2 marzo si è infatti riunito il nuovo direttivo per eleggere le varie cariche. I volti che mi accolgono sono allegri e cordiali. Il presidente di fresca nomina è la signora Teresa Franchini che, con disponibilità e gentilezza, accetta di scambiare due chiacchiere con me. Ad affiancare Teresa in questa nuova avventura sono altri cinque consiglieri e tanti volontari che, a turno, prestano gratuitamente il loro tempo per animare il locale e mettersi al servizio dei soci. Il Club pensionati gargnanesi nasce negli anni 1998-1999, per mano dell'allora Parroco di Gargnano Don Valerio Scolari, con l'obiettivo di divenire un centro di aggregazione per anziani dove ognuno possa sentirsi accolto e valorizzato. Inizialmente la

frequentazione è riservata ad una fascia anagrafica ben precisa, coincidente con l'inizio dell'età pensionabile; oggi non vi è invece alcun limite di età; chiunque può diventare socio del club, frequentarlo e passare piacevoli momenti. Lo scopo per il quale il club è nato circa 13 anni fa è attuale ancora oggi. Il numero dei soci, con il passare del tempo, ha toccato picchi ragguardevoli, fino ad arrivare anche a 300 iscritti. Il costo della tessera associativa è di € 10.00 ed ognuno è libero di apportare le proprie idee e di dare preziosi contributi in attività che spaziano dalla semplice "chiacchiera", al gioco, a momenti culturali, a gite di gruppo. Il club è aperto tutti i giorni (compresi i giorni festivi) ed offre anche l'opportunità di conviviali pasti serali. Ogni sabato vengono inoltre proposte cene per le persone sole e, periodica-

mente, il tradizionale spiedo. Il club offre iniziative ad ampio raggio. Recentemente sono stati organizzati, tra gli altri, il corso per l'utilizzo del computer (al quale ha preso parte anche un buon numero di giovani) e il corso di decoupage per signore. I momenti di cultura e svago sono stati arricchiti dalla visita di città quali Mantova e Milano e da gite nell'alto e nel basso lago a bordo del battello o di un motoscafo. Quest'anno sono in programma la visita alla Valle delle Cartiere, usufruendo del comodo trenino turistico, e la gita in motoscafo al largo delle coste della sponda veronese con tappa nei paesi più caratteristici. Le proposte di gioco diventano spesso l'occasione per delle sane competizioni e portano all'ideazione di vere e proprie gare di biliardo o di carte, quali i tornei di tressette, oppure di "sfide" tutte al



Il neo presidente del Club Pensionati Teresa Franchini tra i due ex Fausto Feltrinelli e Gino Bendinoni

femminile come il buracco al quale si sono iscritte circa 25/30 signore. Al Club pensionati sta a cuore il coinvolgimento di tutti i gargnanesi, i quali sono invitati presso la sede in Via Donatori di Sangue al civico 1 anche solo per una semplice visita. E quest'invito è rivolto a tutti, senza eccezioni, quindi anche alle persone giovani o che, semplicemen-

te, non si ritengono ancora anziane. Vi assicuro che i volontari che vi accoglieranno sapranno mettervi subito a vostro agio in un clima gioioso e cordiale. Certo è che per tener testa a questi simpatici pensionati gargnanesi è indispensabile "sentirsi giovani dentro" poiché, credetemi, rappresentano un bell'esempio di vitalità per le nuove generazioni!

INVERNO A GARGNANO

Enrico Lievi

Inverno d'eccezione anche a Gargnano, dove le temperature minime hanno raggiunto livelli simili a quelle del 1985, vale a dire di ben 27 anni fa. Che le stagioni non sembrino più quelle di una volta è opinione generale e diffusa e questa non appare più come un'espressione tipica delle persone anziane che, quando parlano di queste cose, le legano sempre a fatti ed avvenimenti del loro passato e, quindi, dei loro anni migliori, mitizzandole. Seppur convinti che anche la meteorologia, come la storia, ha i suoi corsi e ricorsi, molti eventi naturali sembra proprio che si siano modificati nel corso di questi ultimi tempi e, pur non vestendo i panni dei più esasperati pessimisti, pare che una parte dei meteorologi vedano nelle mutate condizioni di vita sul pianeta, l'uso ed il frequente abuso delle sue risorse naturali, legate alle nuove esigenze ed alle evoluzioni delle economie mondiali con le emissioni di gas inquinanti, non siano proprio da considerarsi estranee alle diverse condizioni climatiche. Lo potranno giudicare, forse e purtroppo, le future generazioni! Ma se ci fosse qualche esperto meteorologo fra noi che ci illustrasse cause ed effetti saremmo felici di dare spazio ad altre ed ulteriori spiegazioni.



LA POSTA DEI LETTORI

IL DISAGIO DI UNA IMPRENDITRICE GARGNANESE

Sono titolare di un'attività nel mio paese che tutti, bene o male conoscono: il centro di estetica naturale Acqua-Sole e scrivo per rendere nota una problematica che riguarda non solo la mia attività. Forse non tutti sanno che l'amministrazione comunale di ha stipulato una convenzione con l'agenzia delle entrate al fine di definire un programma comune per il recupero dell'evasione sui tributi fiscali. Questo significa, detto in parole più concrete, che chiunque abbia un'attività con partita IVA, sarà soggetto ad un ulteriore controllo anche su certi aspetti della sua vita personale (auto, vacanze, stile di vita, ecc).

Sono convinta che sia giusto adempiere ai nostri oneri fiscali e a tutte le nuove norme di sicurezza e igienico-sanitarie come corsi antincendio, valutazione dello stress, primo soccorso, valutazione dei rischi, ecc ecc, ma vorrei anche che gli organi competenti e i miei concittadini si rendano conto di quanto tutto questo comporti un carico di lavoro ed un costo aggiuntivo molto oneroso. A volte ci si trova a volte a lavorare più per passione che per una vera e propria

remunerazione economica.

Oltre a questo, mentre noi esercenti facciamo sacrifici per riuscire a contenere i nostri prezzi, ci troviamo ad affrontare un ulteriore problema, là dove altre persone prestano gli stessi servizi, spesso senza adeguato titolo professionale, in casa propria o presso quella dei clienti, semplicemente eludendo tutte le prescrizioni e i relativi oneri ai quali è soggetto chi ha sede fissa. Tutti i mestieri artigianali richiedono delle conoscenze specifiche, ma il mio, ove si tratta il corpo umano, necessita di cognizioni che integrano la conoscenza anatomica e psicosomatica della persona, ottenute con lunghi (e costosi) anni di studio.

Il disagio che soffre chi, come me, tiene aperta una attività alla luce del sole, è quindi quello di non poter combattere ad armi pari con chi presta "in nero", e spesso senza una qualifica vera e propria, gli stessi servizi, senza averne gli oneri economici e amministrativi ad essi legati.



L'interno del negozio di Daniela Chemoli

Vorrei che le istituzioni e soprattutto il mio Comune, oltre a controllare la congruità fiscale di chi ha una sede fissa, combattesse questo abusivismo, che impoverisce arti e mestieri professionalmente qualificati e spesso li porta alla chiusura dell'attività.

Questa mia lettera è dunque un invito a sostenere con i fatti le piccole attività che, col loro indotto, rendono vivo il nostro paese e il suo centro storico, e a osservare un po' più di correttezza e trasparenza da parte di tutti.

Daniela Chemoli

COLORI, SEGNI E SOGNI LA PURA CREATIVITÀ DEL MONDO DEI BIMBI VALORIZZATO DAI CORSI DI MARIA PUGA JIMENEZ

Marco De Santi

Maria Puga Jimenez vive da anni a Gargnano e molti di noi hanno avuto opportunità di frequentare le mostre delle sue opere pittoriche (l'ultima proposta dall'associazione Limes presso il convento di san Tommaso a settembre dello scorso anno dedicata al mondo delle farfalle...) e di apprezzare la sua partecipazione alla vita della nostra realtà. Il progetto didattico che Maria ha intrapreso nella primavera dello scorso anno, ha raccolto un elevato grado di consenso e apprezzamento, tanto che ne abbiamo dato notizia su queste pagine. Sulla scia di quel riscontro il progetto è proseguito con un nuovo articolato programma iniziato nella stagione autunnale e a tutt'oggi in corso d'opera. Numerosi bimbi provenienti dai vari borghi del territorio di Gargnano hanno accolto con entusiasmo la proposta dei nuovi corsi e ciò ha permesso a Maria di sollecitare con grande esito la fantasia e l'istinto dei suoi piccoli discepoli, i quali si sono con passione impegnati a dar vita a lavori, disegni e opere di intensa espressività e bellezza. La curiosità dei

piccoli artisti è stata catturata dall'utilizzo di una variegata tipologia di tecniche e di materiali, spesso recuperati nel mondo naturale: il lago è una miniera dove recuperare legni, sassolini, vetri e terracotta levigata dal movimento dell'acqua, che completano e decorano scatole di cartoncino e oggetti d'uso comune donati da varie famiglie e attività di Gargnano che in tal modo

I temi trattati nei vari incontri sono stati costruiti per stimolare il bambino a una maggior percezione del territorio che lo circonda

hanno dimostrato di apprezzare e sostenere il merito del progetto. I temi trattati nei vari incontri sono stati costruiti per stimolare il bambino a una maggior percezione del territorio che lo circonda e indurlo a una più accesa attitudine di osservazione e coinvolgimento. In tal direzione si sono rivolti gli incontri dedicati alle limonaie di Gargnano, alle barchette

del lago che i bimbi hanno prima costruito secondo le emozioni proposte da una favola appositamente creata per il tema e poi affidato alle onde che accarezzano la riva di piazzetta Castello... e ancora il pesce e la pesca del Garda, i gatti di Gargnano e altri argomenti sempre svolti con poesia, leggerezza, piacere ludico e tanta fantasia. Anche le ricorrenze sono state occasione per determinare tematiche e soggetti di lavoro; nell'ultimo incontro di dicembre i bambini hanno creato i loro biglietti d'auguri mentre per il Carnevale hanno realizzato coloratissime maschere, espressione di grande originalità e sensibilità. Ogni tema scelto diviene quindi un pretesto per consentire al bambino di aprire il suo desiderio di creatività in uno stato profondamente libero che lo porta a condividere e far proprio il senso e le tracce di un sapere che in futuro avrà modo di ritrovare e approfondire. Ingrediente fondamentale per Maria, ciò che rende particolari i suoi corsi e il suo dialogo con i bambini, è il piacere che riesce a sollecitare e che accende la loro vivace partecipazione a queste sedute di lavoro; e così la

Comune di Gargnano

WALITA PUGA JIMENEZ
corso creativo per bambini

Mexico arte e cultura

UN VIAGGIO DI FANTASIA E DI GIOCO ATTRAVERSO UNA DELLE CULTURE PIU' AFFASCINANTI... PIENA DI COLORI, ALLEGRIA E VITA.

Programma
"MI PRIMER DICCIONARIO EN ESPANOL"
introduzione alla lingua spagnola attraverso monogrammi da colorare e il gioco della lettera

"EL PENACHO DE MONTEZUMA"
storia dell'imperatore azteca e creazione di un lavoro manuale

"EL CORAZON DE PIEDRA VERDE"
la storia della conquista e la civiltà della principale civiltà azteca. Creazione di un lavoro manuale

"EL OJO DE DIOS"
la cultura Mayan e la sua magia. Creazione di un oggetto originale

"LA SERPIENTE EMBLUMADA"
Quetzalcóatl, el dios «Azteca» e «Maya». Creazione di un oggetto giocattolo

"LA PIÑATA"
una delle più belle e colorate tradizioni dei bambini del Messico - creazione di una piñata di carta pesta e colla. (due incontri)

Ultimo incontro
"FIESTA MESSICANA CON PAPEL PICADO"

I CORSI AVRANNO INIZIO NELLA
2ª SETTIMANA DI APRILE
in orario presso la Sala Castellani di Gargnano.
Avranno luogo settimanalmente, da venerdì in fine di mattina (dalle 10:00 alle 12:00) e il sabato (dalle 10:00 alle 12:00).

ISCRIZIONI
INFORMAZIONI
TEL. 386 1542804

stanza presso la Sala Castellani che il Comune di Gargnano ha messo a disposizione per accogliere gli incontri diviene il punto di partenza per un viaggio ogni volta differente, sulle ali della fantasia e della creatività, della dolcezza del gioco e della curiosità che lasciano nel cuore di questi bimbi i semi di un albero che la loro vita saprà trasformare in preziosi frutti. I corsi continueranno anche per la prossima primavera, secondo un nuovo programma cui

l'artista sta definendo i particolari e che, pur mantenendo la strutturazione concettuale del passato, si spingerà a presentare e sviluppare nuovi temi e ambiti creativi che si apriranno al mondo della Musica e della dimensione dei suoni. Il lavoro di Maria Puga Jimenez ha ricevuto significativo apprezzamento da parte di vari operatori culturali e didattici che l'hanno invitata a tenere corsi e laboratori presso altri Comuni del territorio gardesano.



A lato della chiesetta di San Giacomo de Cali, verso monte, una lunga ed erta scalina-

ta, stretta fra le case, faticosa da salire ma suggestiva, riporta più in alto a riprendere la strada princi-

E SE FOSSE UN CIPPO DI MARIA TERESA D'AUSTRIA?

Umberto Perini

pale che prosegue verso la panoramica via dei Dossi. Nel breve pianoro all'esterno del residence "La Cappelletta", nei pressi dell'adiacente limonaia, giace disteso sopra un muretto, da diversi anni, un pesante cippo parallelepipedo in pietra, lungo circa due metri. L'interessante reperto è formato da una parte grezza da interrare, per sostegno, che misura una settantina di centimetri, mentre la porzione rimanente, di circa centotrenta centimetri è quadrata (32 x 32 cm), con vertice a punta di diamante. Richiamano subito l'attenzione le quattro rientranze di appoggio lungo un lato del pilastro, forse

ricavate per incastrarvi pali in legno, e ad un attento osservatore non può sfuggire che nella parte superiore si legge inciso: "326 / 1756 / G" da un lato, e dall'altra parte: "3[...] / 17[56?] / B". Poiché mi sono state chieste notizie di questa pietra, ritengo che si tratti forse di uno dei tanti segni di confine (questo sarebbe il progressivo n. 326) posati tra l'Impero austro ungarico e la Repubblica Veneta, per delimitare i rispettivi territori, come ve ne sono altri nell'entroterra dell'Alto Garda bresciano. Sappiamo infatti che a seguito del trattato di Rovereto del 1753 Maria Teresa d'Austria dispose la delimitazione del

confine meridionale dell'impero con questi cippi che segnavano tutta la frontiera passando tra le montagne bagosse e gardesane della Valvestino, anche per dirimere antichi conflitti per il possesso dei pascoli. Il luogo in cui si trova ora il reperto dovrebbe essere comunque casuale, trattandosi di materiale di recupero edilizio, qui depositato, trasportato da luogo sconosciuto. Tuttavia, se si volesse approfondire la questione, essendo noto il numero di sequenza, qualche studioso dell'argomento (come Sergio Rizzardi o Lionello Alberti) potrebbe forse risalire all'originaria ubicazione del curioso reperto.

RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A GARGNANO

Arch. Grazia Cremaschini

Con l'articolo che segue si conclude la serie degli interventi di miglioramento strutturale, di recupero e di restauro effettuati dagli studi tecnici degli architetti Pietrobelli e Zizioli e dell'ingegner Cremaschini sugli edifici del nostro comune danneggiati a seguito del terremoto del novembre 2004.

Dopo tali importanti interventi i nostri edifici di culto hanno visto enormemente valorizzato il patrimonio storico, architettonico ed iconografico degli stessi.

Il progetto di risanamento conservativo e miglioramento sismico redatto per la chiesa di San Francesco ha dovuto confrontarsi con un delicato contesto storico, architettonico ed ambientale. La storia della chiesa è infatti strettamente connessa a quella del complesso monastico, la cui origine, legata alla presenza dei frati francescani nel territorio benedettino, si fa tradizionalmente risalire al XIII secolo ed è caratterizzata da una serie di articolate vicende storiche che hanno consegnato a noi un edificio dall'assetto incerto. Le scosse sismiche del 2004, percepite nell'intero territorio comunale, hanno aggravato una situazione già di per sé precaria ribadendo la necessità di procedere con un intervento di miglioramento sismico sulla struttura. Benché non sia stato valutato come edificio ecclesiastico prioritario dal Gruppo di valutazione dell'emergenza sisma, la sua importanza storica e la particolare situazione di dissesto hanno comportato un lavoro particolarmente complesso e dettagliato da parte di tutti gli addetti ai lavori. L'intervento di restauro e miglioramento statico è stato curato dallo studio di architettura Pietrobelli e Zizioli di Rezzato (BS) e dallo studio d'ingegneria Cremaschini di Remedello (BS).

Le lavorazioni, eseguite dall'Impresa Edile Frigè di Covo (BG), sono state numerose e decise tramite un costante confronto dei progettisti con i tecnici del Gruppo di valutazione dell'emergenza sisma. Le opere realizzate si possono distinguere in due macrofasi: opere a carattere strutturale di miglioramento

sismico ed opere non strutturali.

Le prime hanno visto il consolidamento delle volte, dei cornicioni, la revisione del sistema di copertura, ma soprattutto il miglioramento sismico del campanile. Su quest'ultimo elemento è opportuno soffermarsi con interesse proprio per il particolare impegno che ha comportato il ripristino di una situazione statica così precaria. Il campanile venne realizzato su una preesistente cappella, poggiante fin dalle origini su terreno alluvionale, senza però intraprendere un adeguamento delle fondazioni. L'analisi geologica ha inoltre rilevato una portanza del terreno insufficiente a supportare i carichi della massa muraria attualmente soprastante. La gravità del danno si manifestava non solo con il collasso delle pareti adiacenti la struttura, ma anche con il fuori piombo della parete verso lago e di quella contrapposta. La difficile localizzazione del campanile, integrato in un complesso di differenti proprietà, ha consentito d'intervenire esclusivamente dall'interno, nel rispetto della struttura muraria esistente e degli affreschi murali localizzati a piano terra.

Il principale intervento di miglioramento sismico è stata la realizzazione di un nuovo telaio in acciaio con il compito di scaricare le pareti del campanile dall'eccessivo peso statico. La nuova protesi è costituita da quattro colonne portanti ed idonea controventatura e si trova all'interno del campanile in posizione distaccata dalle pareti perimetrali per non compromettere la lettura degli antichi affreschi presenti al piano terreno. Le colonne so-

no state poi ancorate, superato il livello del primo solaio, alla muratura perimetrale tramite una cerchiatura metallica interna fissata alla parete laterale. L'intero telaio è sostenuto da una fondazione palificata, costituita da micropali trivellati (posati dalla ditta Intergeo di Remedello (BS)) e da una platea in cemento armato, realizzata grazie ad una temporanea rimozione del pavimento della cella campanaria; i singoli pezzi di pietra che costituivano la pavimentazione sono stati numerati singolarmente e successivamente ricollocati nella posizione originale.

Una campagna di sondaggi aveva inoltre messo in evidenza che le murature alla base del campanile erano state realizzate "a sacco", cioè con paramenti esterni in pietra ed interno in materiale sciolto, tanto da far definire la struttura

Le murature alla base del campanile erano state realizzate "a sacco"

del campanile "un gigante con i piedi d'argilla". Per questo motivo le tradizionali operazioni di sigillatura, pur migliorando la situazione statica generale, non erano sufficienti a riportare ad uno stato di coesione. Si è così reso necessario l'uso di diatoni in acciaio di contenimento della muratura da localizzare nella zona absidale e del campanile. Questi presentano una piastra capochiave a vista nelle lacune degli affreschi delle pareti interne al campanile ed in quella confinante della sacrestia. Per le restanti pareti verso l'abside e il corridoio, data l'assenza di decorazioni, le piastre capochiave sono state nascoste sotto l'intonaco.

L'esecuzione di specifici sondaggi ha rivelato la presenza di alcune decorazioni ad affresco, sulle spalle di una monofora tamponata situata sopra la porta d'ingresso al campanile; i professionisti incaricati hanno perciò deciso, in accordo con i tecnici della Direzione Regionale, di rimuovere il tamponamento, riportando così a vista la continuità delle decorazioni, e di introdurre un telaio



in acciaio nell'imbotte del vano porta come ulteriore sostegno alla porzione di muratura soprastante.

La generale situazione di dissesto del campanile veniva ulteriormente aggravata dalla presenza di un castello campanario che, essendo ancorato alla muratura ed avendo le tre campane maggiori che ruotavano nella medesima direzione est-ovest, trasmetteva inevitabilmente forti azioni dinamiche alla struttura muraria. Per ovviare al problema è stato realizzato un nuovo telaio dalla ditta Sabbadini di Fontanella (BG) dotato di antivibranti e caratterizzato da una razionale disposizione e movimentazione delle campane.

Contemporaneamente a tutti i lavori resisi necessari per il campanile, si è proceduto con le lavorazioni riguardanti le murature, i cornicioni, le volte e il sistema di copertura. Come nel restauro delle altre chiese, già descritto nei precedenti articoli, tali opere hanno visto il susseguirsi di varie fasi. È stata effettuata la pulizia generale delle fessurazioni per poi procedere con un'adeguata sigillatura. I tiranti già esistenti sono stati revisionati e messi in tensione; a questi si sono aggiunti quattro nuovi tiranti longitudinali in acciaio realizzati con capochiave esterno, come gli esistenti, e posizionati a livello della trabeazione interna e nell'intradosso della copertura. Altri due tiranti, i cui capochiave rimangono sotto intonaco, sono stati posizionati all'estradosso della cupola del presbiterio poiché la volta absidale presentava una scarsa tessitura di collegamento. Infine

è stato revisionato il sistema di copertura: per migliorare il complessivo comportamento statico è stato realizzato un sistema di controventatura per la trave di colmo collegando la stessa, mediante tiranti in acciaio, alle murature laterali. Detto collegamento, con anelli a vite rimovibili, è reversibile e non distruttivo, nel rispetto della struttura lignea esistente. Si è infine realizzata una revisione dell'orditura lignea e dell'assito con la sostituzione di elementi puntuali.

Completate le operazioni di miglioramento statico i tecnici hanno proceduto con le opere di finitura che hanno principalmente riguardato le superfici interne. Le indagini stratigrafiche realizzate hanno consentito di creare una mappatura generale degli intonaci interni, poi oggetto di uno specifico progetto di restauro a cura dei restauratori Marchetti e Fontanini. Particolarmente delicate sono state le operazioni di restauro degli affreschi sulle pareti interne del campanile e sull'adiacente parete della sacrestia che non dovevano essere compromessi dai lavori di consolidamento delle murature collassate.

Come facilmente si deduce dalla lunga descrizione dei lavori, la messa in sicurezza della chiesa di San Francesco ha comportato tempo e risorse, ma a lavori ultimati è bello poter dire che ne è valsa la pena. Gargnano rientra così in possesso di un edificio fortemente legato al territorio ed i suoi cittadini ritrovano un luogo di preghiera ormai sicuro, il cui valore architettonico è finalmente rivelato.

LA CARTA DELLA RIVIERA BENACENSE FU LA PRIMA A CONQUISTARE IL NUOVO MONDO

Oreste Cagno



La valle delle Cartiere

Nell'aprile del 1848 a sottoscrivere la corrispondenza della Società Tipografica de' Classici Italiani si leggeva la firma di certo signor F. Fusi, un industriale milanese del quale poco o nulla si sapeva salvo che per la stampa dei suoi preziosi Classici usufruiva, almeno sin dall'inizio dell'Ottocento, an-

che e soprattutto della carta di Toscolano e, nello specifico, di quella dei Fratelli Andreoli, il ramo familiare originario della Valle di Vestino che a metà Ottocento abitava in Toscolano e a Gaino, località montana detta Campèi de Sima. La lettura della bibliografia del noto poeta veneto Lorenzo Da Ponte (L. Del-

la Chà: Lorenzo Da Ponte. Una vita tra musica e letteratura 1749-1838, Il Polifilo, Milano 2010) autore dei libretti d'alcune famosissime opere di W. A. Mozart (Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte) ci fornisce ulteriori dati tali da poter affermare che la carta della Riviera fu tra le prime, se non la prima, a giungere negli Stati Uniti d'America; ed anche a meglio identificare il signor Francesco (questo il suo nome di battesimo) Fusi che solo ora, dopo la lettura di detta bibliografia, sappiamo essere stato contitolare della casa editrice Fusi & Stella. Il fatto è che Da Ponte è passato alla storia sia come librettista del genio di Mozart, e sia per aver introdotto per primo la

letteratura italiana e la sua cultura negli U.S.A. (è stato anche il primo professore d'italiano in quella che oggi è la prestigiosa Columbia University di New York) anche per mezzo dell'apertura di alcune librerie fornite in gran parte dei volumi della più conveniente casa editrice milanese. Scegliamo ora dall'elegante volume di Della Chà, nel quale viene anche evidenziata una continua corrispondenza americana tra il poeta veneto e il suo fornitore milanese, due passi chiarificatori:

- Nell'aprile del 1819 (pagina 469) per la sua libreria sita in Filadelfia, il Da Ponte riuscì ad acquistare una ... bella raccolta di duecentocinquanta volumi dei classici italiani

pubblicata a Milano dagli editori Fusi e Stella negli anni 1804-1814.

- Anche per la sua libreria di New York il poeta possedeva ... 350 volumi di classici antichi e moderni pubblicati dagli instancabili Fusi e Stella di Milano ... e se non fosse stato, viene ancora precisato a pagina 487, per i più onesti Fusi e Stella forse Da Ponte avrebbe dovuto rinunciare alla compravendita dei libri italiani.

Quest'ultima precisazione e la ripetuta indicazione che si trattava di classici italiani non lasciano dubbi di sorta: con i preziosi volumi della casa editrice milanese viaggiò per prima nel Nuovo Mondo la carta benacense della nostra Riviera.

TASSA DI SOGGIORNO IL NO DELLA ATG

Gianfranco Scanferlato

Il decreto sulle Semplificazioni potrebbe attribuire a tutti i Comuni la possibilità di istituire l'imposta di soggiorno: a decidere saranno i sindaci...

In previsione di una simile eventualità, l'Amministrazione ha dato all'Associazione Turistica di Gargnano ATG, che rappresenta la quasi totalità delle strutture ricettive sul nostro territorio, una copia del regolamento applicativo dell'imposta allo scopo di avere dei suggerimenti su eventuali modifiche.

Da un incontro con gli associati, promosso dalla stessa ATG, è emerso invece il netto rifiuto della tassa di soggiorno, motivato principalmente dal fatto che alcuni comuni limitrofi avrebbero deciso di non applicarla, causando così una disparità di trattamento del turista nello stesso ambito territoriale. - "Come possiamo spiegare ad un turista che trascorre tre giorni a Limone e altrettanti a Gargnano-", dicono molti albergatori, "- perché lì non si paga e a Gargnano sì? E' per noi condizione essenziale, se tassa deve essere, che sia applicata su tutto il territorio nazionale, per non creare antipatiche concor-

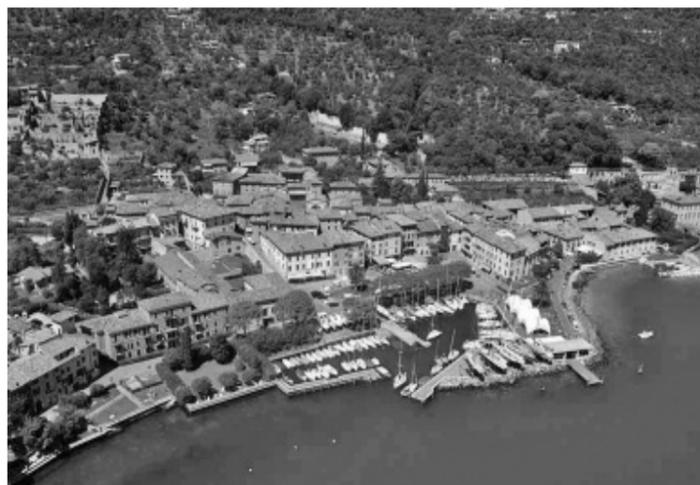
renze sleali. Vi sarebbero inoltre notevoli difficoltà di carattere burocratico dovute alla quantificazione

E' per noi condizione essenziale, se tassa deve essere, che sia applicata su tutto il territorio nazionale

delle esenzioni, all'eventuale pagamento della tassa con carta di credito e altro. Se applicato, il decreto del Consiglio dei ministri, dovrebbe trasformare gli albergatori in esattori d'imposta per questo tributo ...".

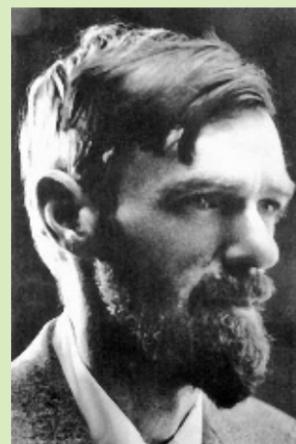
Lo scrivente, anche lui in ambito turistico, non può

che essere vicino alle posizioni espresse dalla sua associazione e ritiene che una tassa di soggiorno sia giustificabile al cliente solo se volta al miglioramento dell'accoglienza di colui che la paga e non per altro. Per venire incontro alle strutture alberghiere che hanno già stipulato contratti d'agenzia senza imposta e sarebbero per questo penalizzati, pare probabile che l'amministrazione intenda sospendere questa decisione per la prossima stagione turistica ma, in tempi di crisi per i Comuni, è sicuramente difficile rinunciare a un qualsiasi gettito e il problema si ripresenterà puntuale al prossimo ottobre, reso ancora più acuto dalla vicinanza delle elezioni.



D.H. Lawrence 2012

Nel settembre 2012 ricorre il centenario dell'arrivo sul Lago di Garda ed in particolare a Gargnano di D.H. Lawrence. Considerata l'importanza storica che il suo soggiorno a Gargnano ha rivestito per l'intera comunità, il Comitato per Gargnano Storica intende organizzare, in collaborazione con il Comune di Gargnano, alcune iniziative per celebrare al meglio questo anniversario.



PROGRAMMA DEGLI EVENTI

Le diverse attività, in corso di definizione, prevedono:

- Proiezione di film dedicati alla vita e alle opere di David Herbert Lawrence, tra cui Priest of Love, girato anche a Gargnano. *Giugno - Settembre 2012*
- Escursioni in battello, ripercorrendo l'arrivo a Gargnano di Lawrence e Frieda con lettura dei suoi scritti. *Luglio - Agosto 2012*
- Mostra dedicata a Lawrence, con particolare riguardo al suo soggiorno gargnanese e all'influenza che tale periodo ha avuto sulla sua vena artistica. *Agosto - Settembre 2012*
- Spettacoli di letture animate tratti dalle opere di D.H. Lawrence. *Settembre 2012*
- I° Simposio internazionale "Lago di Garda: Inizio del viaggio di D.H. Lawrence verso il Sole" organizzato con la collaborazione di un gruppo di esperti lawrenciani. *Dal 20 al 23 settembre 2012*
- Lettura e commento di brani tratti da Crepuscolo in Italia (Twilight in Italy) eseguiti dalla Prof.ssa Stefania Michelucci. *21 settembre 2012*
- Visite guidate ed escursioni ai luoghi lawrenciani. *Luglio - Settembre 2012*

Inoltre verrà pubblicata una guida ai luoghi lawrenciani.

Per maggiori informazioni potete consultare il sito internet ufficiale degli eventi: www.dhlawrence.eu

ZANZANÙ, il mitico bandito

La dimensione del mito e la persistenza dell'immagine del grande bandito sono gli elementi fondamentali che hanno indotto il Prof. Claudio Povolo dell'università Ca' Foscari di Venezia a pubblicare il volume "Zanzanù il bandito del lago" (1576 - 1617).

Piera Donola

L'autore, impegnato da decenni nello studio sui fenomeni del banditismo in ambito europeo, ha presentato il suo lavoro l'estate scorsa alla comunità di Tignale dopo anni di paziente ricerca. In questa biografia racconta la storia di una parte dell'Italia settentrionale oltre a quella di una vita, restituendo umanità alla straordinaria figura di Giovanni Beatrice diventato fuorilegge per una dolorosa necessità dell'esistenza. Le leggendarie gesta del bandito, nato a Gargnano e soprannominato Zanzanù, sono così entrate a far parte dell'immaginario collettivo delle persone che vivono sulla costa bresciana del lago di Garda perché questi luoghi sono stati il teatro della maggior parte delle sue imprese.

Gli avvenimenti che si sviluppano attorno alla sua vita si inseriscono nella storia italiana ed europea tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento sulla costa occidentale del Garda e vanno interpretati all'interno di un contesto storico, sociale e istituzionale in forte tran-

sizione. In questa fase storica si avvia infatti la lenta formazione dello Stato moderno mediante un processo di profonda trasformazione istituzionale che si costituisce attraverso un progressivo accentramento del potere in gran parte degli stati europei, a discapito di quello locale che cerca invece di resistere al cambiamento. È questo un periodo caratterizzato da una diffusa presenza del fenomeno del banditismo, nato come risposta al complesso intreccio formato sia dal controllo sociale esercitato dalla

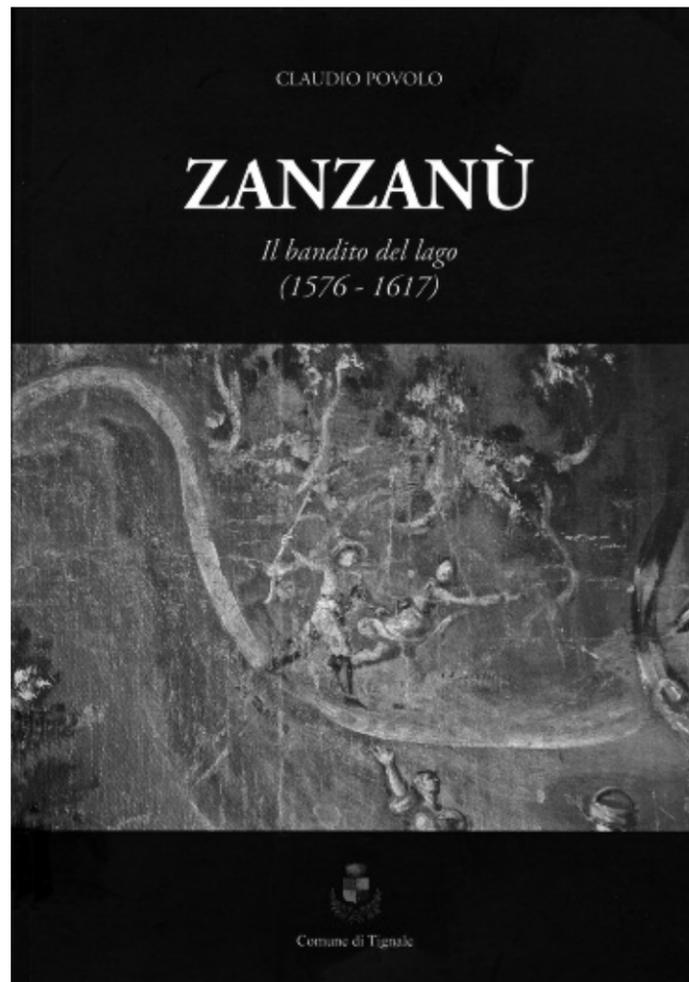
Con rigore scientifico l'autore analizza gli avvenimenti dell'epoca

Repubblica Veneziana sulle azioni pericolose, che dalle condizioni economiche e politiche presenti sulla riva occidentale del lago. Con rigore scientifico l'autore analizza gli avvenimenti dell'epoca cercando di sviscerare i complicati rapporti che contraddistinguevano la società rura-

le, in particolare la popolazione di Gargnano e Tignale, decodificando i documenti prodotti dalla Magnifica Patria di Salò, dalla magistratura veneziana e dalla città di Brescia. Da questo lavoro emerge uno Stato che si muove tra repressione e trattativa, tra approccio poliziesco e complicità.

Il racconto, che si snoda attraverso una struttura narrativa che parte dalla fine andando a ritroso nel tempo, inizia dalla scena conclusiva della storia: la cattura e l'uccisione di Zanzanù, magistralmente rappresentata nello splendido ex voto custodito nel santuario della Madonna di Montecastello a testimonianza della drammaticità degli eventi.

Nel terzo capitolo, l'autore concede la parola allo stesso bandito, perché solo attraverso questa modalità espositiva può emergere pienamente la dimensione dell'onore che caratterizza la sua vita. Egli viene tratteggiato come uomo dotato di una personalità non comune, consapevole della propria dignità e animato dalla volontà di mantenerla intatta, capace di



mettere in atto tutta una serie di azioni violente che lo porteranno contro le leggi vigenti. È l'uccisione del padre che cambia in modo irreversibile il corso della sua vita. Per vendicare la sua morte, Zanzanù entra in una spirale di violenza senza ritorno, perché solo in questo modo può difendere il suo onore, ritrovandosi così bandito, pubblicamente allontanato dalla propria comunità. Costretto dunque a vivere all'infuori delle consolidate regole sociali, si trova privato della propria identità ed escluso definitivamente da ogni possibilità di rientrare nel contesto sociale di appartenenza.

La sua rivolta contro il potere dominante è il sim-

bolo di un sovvertimento, di uno spezzarsi drammatico dell'ordine "naturale" delle cose. Le sue azioni, che sono una sfida continua al potere costituito, durano quindici anni, un'eccezione per quel tempo. Violenza, faida, amore e rapporti di parentela, sono questi gli elementi che permettono la sua durata. Il ceto umile, relegato nella bassa scala sociale, ha sempre ammirato chi ha il coraggio di sfidare i detentori del potere e lo dimostra offrendo solidarietà al bandito durante la sua latitanza.

Il Prof. Povolo descrive un mondo complesso ed un personaggio fuori dalle righe su cui ha solo momentaneamente sospeso la sua ricerca.

ADDIO A UNA GARGNANESE UN PO' SPECIALE



Fernanda Federici

altri gargnanesi, circa vent'anni orsono ho approfondito la sua conoscenza. Aveva molte qualità. Era una signora nel tratto, nel parlare, nel rapportarsi con gli altri, nel-

la vita quotidiana. Era fedele alla sua Chiesa ed amava i suoi sacerdoti. Amava molto anche Gargnano ed era rispettosa nei riguardi dei suoi rappresentanti. Non l'ho mai sentita parlare meno che benevolmente delle Istituzioni o lamentarsi di qual-

che cosa che non funzionasse. Qualcuno dirà: ma era perfetta. Io non so se fosse perfetta, ma era così. In vita, è stata molto generosa: ha offerto forti somme alla Parrocchia, alla Casa di Riposo, ai Comboniani di Limone e alle Missioni in Africa, naturalmente senza pubblicità e senza "suonare le trombe", con molta discrezione. Ai suoi funerali, purtroppo, non c'era molta gente: i suoi parenti svizzeri, pochi gargnanesi ed alcuni amici, che lascia col rimpianto di chi le era vicino e le ha voluto bene. Come me.

Mi è stato chiesto di scrivere un breve ricordo di Giuditta Manzoni, che è deceduta lo scorso 16 Febbraio all'età di 104 anni compiuti e vicina ai 105 che avrebbe compiuto il 31 Ottobre prossimo. Dapprima, la conoscevo come ho conosciuto molti

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
15 €



SOSTENITORE MEDIUM
20 €*



SOSTENITORE LARGE
25 €



* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2012 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

GIUSTIZIA CHE SE NE VA...

Il Tribunale di Salò chiude i battenti.

Il Collegio dei Legisti Gardesani

A quanti è capitato (e a quanti ancora capiterà) di contestare una multa, di dover recuperare un credito, di litigare con il vicino, insomma di aver bisogno di chiedere, in qualche modo, la tutela giudiziaria dei propri diritti?

Come è noto, sino ad oggi, ci si poteva rivolgere al Tribunale ed al Giudice di Pace di Salò, i quali, in passato, hanno reso e rendono tuttora giustizia su un territorio comprendente ben 37 Comuni, riguardante tutta l'area Gardesana (da Limone a Manerba) e la Valle Sabbia (da Bagolino sino a Paitone), nonché parte della Valtenesi.

Siete disposti a restare privi di un siffatto servizio, con obbligo poi di rivolgervi, per qualsiasi questione, anche quelle minimali, al Tribunale e ai Giudici di Pace di Brescia?

E' quello che sta per accadere, in ossequio ai provvedimenti governativi varati negli ultimi mesi e, solo in parte, resi noti, nel concreto, ai cittadini. L'eliminazione (o la riduzione) delle sezioni distaccate dei Tribunali e la diminuzione del numero degli Uffici del Giudice di Pace sono, infatti, gli obiettivi della recente normativa di cui alla Legge 14 settembre 2011 n°148, là ove è previsto che le sezioni distaccate (Salò e Breno) del Tribu-

Una causa presso la sezione distaccata di Salò dura mediamente tre anni

nale di Brescia vengano soppresse, se non in grado di rispondere a parametri tassativi (quale l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, il numero di procedimenti pendenti, etc.). Gli Uffici del Giudice di Pace, invece, verranno eliminati, a meno che, entro un determinato periodo, gli enti locali (comuni e sovracomunali) non insistano per la permanenza del servizio sul territorio, assumendosene, per intero, le spese (attualmente a carico del Ministero di Giustizia). In tutto questo, però, qualcosa non quadra! Ed invero, nonostante la realtà salodiana rientri pacificamente nel novero

dei Tribunali "da salvare", pare che la sua chiusura, non si sa per quale ragione, sia, comunque, ormai prossima.

Questa è la situazione e a nulla rileva la circostanza per cui proprio grazie agli sforzi dei magistrati "gardesani", in assoluta controtendenza rispetto ai dati nazionali, sia stato da questi emesso un numero di sentenze ben maggiore rispetto alle sopravvenienze (cause nuove): situazione che, in molti Tribunali Italiani, è del tutto impensabile.

Parimenti, non rileva che i cittadini del nostro territorio abbiano tempi d'attesa più brevi (basti considerare che una causa presso la sezione distaccata di Salò dura mediamente tre anni, contro i cinque anni necessari per giungere a sentenza innanzi al Tribunale di Brescia).

A mera esemplificazione, è necessario tener conto che il cittadino del nostro territorio intenzionato a riscuotere il proprio credito, oggi può ottenere dal Tribunale salodiano l'emissione di un decreto ingiuntivo in pochi giorni. Se, in futuro, sarà costretto a rivolgersi al Tribunale di Brescia, per ottenere lo stesso provvedimento, attenderà cinquanta giorni!

Quindi, i privati, nonché gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori, operanti nella zona che, soprattutto in questo periodo di crisi, necessitano di liquidità, vedranno allungarsi ancor di più i tempi per ottenere ciò che loro compete.

Per non parlare delle amministrazioni di sostegno, in sede di Volontaria giurisdizione!

Ed invero, tutti coloro che hanno un familiare anziano, non più in grado di provvedere da solo ai propri interessi, sino ad oggi potevano rivolgersi al Giudice Tutelare presso il Tribunale di Salò e ottenere la nomina di un amministratore di sostegno. In futuro, l'ufficio del Giudice Tutelare sarà attivo solo a Brescia, con tutte le conseguenze derivabili, sia per gli amministratori, sia per gli amministratori.

Vi è mai capitato, poi, di recarvi personalmente in Tribunale? Di chiedere informazioni al personale su come sbrigare una qualsiasi questione?

Il clima e la disponibilità della nostra Cancelleria è cosa ben diversa da ciò



che si prospetta per i cittadini (postulanti) presso il Tribunale di Brescia.

Ciò, non certo per minor capacità del personale di Brescia, bensì, piuttosto, per la buona organizzazione raggiunta dalla sezione distaccata, del Tribunale di Salò.

Tutto questo verrà tolto ai cittadini del comprensorio con un semplice colpo di spugna; siete pronti a questa evenienza?

Diverrà assai meno agevole e conveniente, poi, contestare una multa o far valere le proprie ragioni su questioni di valore inferiore a 5.000 euro (corrispondenti alla competenza del Giudice di Pace)! Immaginiamo il cittadino di Limone o di Tremosine o di Bagolino che, volendo contestare una contravvenzione, dovrà, inevitabilmente, recarsi presso l'Ufficio

del Giudice di Pace di Brescia; è chiaro che, pur con soddisfazione delle forze dell'ordine (le quali vedranno drasticamente ridotto il numero dei ricorsi) la gran parte dei cittadini riterà troppo scomodo e dispendioso far valere le

Non è giusto privare i cittadini di un facile e comodo accesso agli uffici giudiziari.

proprie ragioni e vi rinuncerà. Orbene: non è giusto allontanare dal territorio il servizio, assegnandolo esclusivamente al Capoluogo di Provincia, con conseguente appesantimento

del già carico Tribunale Bresciano e, soprattutto, non è giusto privare il nostro territorio di un servizio che funziona. Non è giusto dilatare ulteriormente i tempi (già lunghi) per ottenere giustizia.

Non è giusto privare i cittadini di un facile e comodo accesso agli uffici giudiziari.

Per contro, sotto la forbice dei "tagli alle spese" sta ingiustamente per essere recisa non solo una realtà positiva del nostro territorio, ma, soprattutto, si evidenzia l'intento di voler negare il diritto di accesso, quantomeno in maniera ragionevole, al sistema "giustizia".

Le popolazioni gardesane e valsabbine, non sono mai state in passato e tanto meno lo sono ora, di serie "B".

DA BRESCIA UN NUOVO NOTAIO PER GARGNANO

Gianfranco Scanferlato



Dallo scorso 23 febbraio la Dottressa Rossella D'Ambrosio, ha assunto la carica di notaio in Gargnano che già era del Dr Fiordiliso, nel frattempo

trasferitosi a Brescia. La dottoressa D'Ambrosio, laureata giovanissima in giurisprudenza, è nata a Brescia nel 1977, e in questa città ha svolto gli studi ed il praticantato obbligatorio. Notaio dal 2011, ha avuto la sua prima sede a Torino ma, resasi libera la sede di Gargnano, si è subito riavvicinata alla sua provincia. Del Garda, come molti cittadini bresciani, conosceva solo le città più note del basso e medio lago, ed è stata per lei una sorpresa, scoprire Gargnano e le sue bellezze. Dal suo studio, in via Roma 7 (a fianco dell'hotel Riviera), ha una superba vista del lago che l'ha, per così dire, "aiutata" nella scelta della sede. Per ora sarà presente a Gargnano solo tre giorni alla settimana, ma in futuro, essendo comunque vicina alla famiglia, potremo sperare di avere non solo un notaio a tempo pieno, ma una concittadina in più.

STORIE GARGNANESI

GARGNANO NELLA METÀ OTTOCENTO:
GIALLO CON INFANTICIDIO

Enrico Lievi

E' proprio vero: chi ama i libri, non dovrebbe mai prestarli a nessuno, perché rischia di non averli più di ritorno.

Tuttavia, nonostante questa precisa convinzione, anch'io ne ho prestati e, come capita di sovente, non li ho mai più rivisti.

Tra questi, ne avevo uno, rarissimo e prezioso per la vicenda vera che narrava e per il quale pagherei non so cosa pur di riaverlo. Il libro raccontava le fasi di un processo per infanticidio, celebrato presso il tribunale di Brescia e nel quale apparivano personaggi locali e luoghi della vecchia Gargnano ancora oggi facilmente individuabili. Ciò che sorprende, è che del fatto non esiste traccia neppure nella memoria dei vecchi, anche se deve aver provocato enorme scalpore e sgomento tra la gente del paese, dato il prestigio e l'autorevolezza di alcune delle figure coinvolte. Se, a quel tempo, si fosse potuto disporre dei moderni, attuali mezzi d'informazione, la vicenda sarebbe dilagata ben oltre i confini di Gargnano, come oggi avviene per i numerosi fatti di cronaca nera spesso irrisolti e caratterizzati da imprevisti colpi di scena.

LA VICENDA

Per ciò che quel libro narrava e per ciò che la memoria mi consente di ricordare (a quel tempo ero poco più che un bambino e senza l'interesse di oggi per la storia del mio paese), i fatti si svolsero a Villa, in una casa prospiciente il lago posta tra il porticciolo e via Valle ed abitata da una famiglia presumibilmente benestante, dal momento che aveva alle proprie dipendenze una governante, con il compito di badare ed accudire un piccolo bambino, colui che sarà oggetto e vittima di un brutto delitto. Il processo di cui sopra, descriveva dettagliatamente i particolari della vicenda ed individuava nella governante l'autrice del delitto, in quanto avrebbe somministrato, ripetutamente, nelle pappe del piccolo alcune punte di spillo. La donna ebbe una severa condanna ma la sentenza coinvolse anche un medico locale, l'apprezzato dottor Giovanbattista Feltrinelli, nato a Villa il 25 ottobre 1808 e morto a Gargnano il 9 febbraio 1888,

descritto nei registri parrocchiali come "medico chirurgo o dottore fisico", domiciliato a Villa al n. 411 e sposato a Pelizzari Angela il 7 ottobre 1851. Purtroppo, mancando del documento ufficiale (quel famoso libro) non siamo in grado di conoscere né il nome della governante, né la ragione per la quale fu coinvolto il dottor Feltrinelli, il quale, pure, subì il carcere. Ma la triste vicenda non finì con la sentenza di condanna.

COLPO DI SCENA

Come tutti i gialli che si rispettano, anche quello di Gargnano ebbe un clamoroso colpo di scena: il dottor Feltrinelli, dopo quasi due anni di carcere, venne riconosciuto innocente e rimesso in libertà. Quanto sopra narrato è confermato sia dai discendenti del dottor Feltrinelli, tutti gargnanesi purosangue e che molti di noi conoscono, oltre che da un opuscolo

Un errore madornale commesso dai giudici e fino alla sua riconosciuta innocenza ed alla riconquistata libertà

in originale trasmessoci da Letizia Campetti, dell'albergo Gargnano, rinvenuto in casa Pelizzari, in via Dossò, e datato in Salò 18 maggio 1867, con il quale un amico del medico, certo Pietro Roncetti, con una calligrafia nitida e perfetta, descrive di proprio pugno lo stato d'animo e la disperazione del condannato, di fronte a quello che viene giudicato un errore madornale commesso dai giudici e fino alla sua riconosciuta innocenza ed alla riconquistata libertà. Dubbi che ancora permangono sono legati ai motivi che avrebbero provocato la morte del bambino: secondo i discendenti del dottor Feltrinelli, che pure hanno posseduto quel libro fino ad anni recenti, le punte di

spillo sarebbero state poste nei pannicelli del piccolo e non negli alimenti.

Come detto in precedenza, di questo grave fatto non vi è traccia alcuna nella memoria dei vecchi gargnanesi e ciò potrebbe significare che la comunità abbia voluto, di proposito, dimenticare per sempre l'episodio, prendendo così le distanze e dichiarandosi all'oscuro di questa tragedia. Dubbi ed interrogativi che si potrebbero chiarire se qualche lettore del nostro giornale volesse o potesse farci pervenire notizie in proposito. Se ciò avvenisse, riprenderemo sicuramente l'argomento e potremmo chiarire i contorni di questa drammatica vicenda.

Alcune importanti informazioni riguardanti questa storia ci sono state fornite da Ivan Bendinoni, conosciuto come preciso e puntiglioso ricercatore presso svariati archivi di molte parrocchie gardesane (ad eccezione di quella di Bogliaco). Tale mastodontica ricerca, durata anni, ricostruisce rapporti di parentela, origine e provenienza dei ceppi familiari e i loro spostamenti, non solo in ambito gardesano, oltre che una serie di fatti e di notizie spesso inedite che hanno fatto la storia delle nostre comunità. Sarebbe auspicabile che tutti i parroci della zona valutassero l'importanza della sua ricerca e ne favorissero il completamento.

I dati anagrafici presenti nei registri delle parrocchie sono, quasi sempre, più antichi di quelli dei comuni stessi. La disposizione che imponeva la loro tenuta ebbe origine, infatti, durante una sessione del Concilio di Trento. Non tutte le parrocchie vi si adeguarono prontamente a causa delle



Angela Pelizzari



Dottor Giovanbattista Feltrinelli

difficoltà e della lentezza con cui si trasmettevano le notizie o addirittura per la scarsa collaborazione degli stessi parroci, dato che la disposizione comportava per loro un'incombenza nuova e delicata. La parrocchia di Gargnano fu tra le prime ad adeguarsi ed oggi, scorrendo quei registri, (dei nati, dei matrimoni

e dei morti) ne escono frequentemente notizie assai interessanti riguardanti la vita dei nostri avi, le attività dei secoli trascorsi, le malattie più frequenti del passato, i nomi più in uso, le tragedie del lago in burrasca, le disgrazie per caduta dagli alti pilastri delle limonaie, le morti per omicidio e molte, molte altre ancora...

Riportiamo alcuni passaggi dell'opuscolo inviato dall'amico Pietro Roncetti al dott. Feltrinelli dopo la sua liberazione dal carcere di Brescia. Il linguaggio, aulico e solenne, quasi di corte, risente della retorica dell'epoca ma è altresì sicura testimonianza della autenticità dei fatti narrati:

"Tutto si nieghi a Lui. A Lui si strappi Onore, Patria e Libertà; nel fango calpestiam la sua fronte e su vi pesi il marchio del delitto. I suoi figliuoli maledicano a Lui e non tramandi tomba onorata ai posteri il suo nome. E uniti in rea congrega, i maledetti (gli accusatori ndr) giuran ghignando. E Dio li vide e tacque. In una notte desolata, al bacio fu strappato dei cari e strette ai polsi si ribadiron le catene e in muta carcere orrenda fu sepolto. Il pianto solo Dio raccolse di quel padre e tutta ne misurò l'orribile agonia. Del tradito infelice, il vide e tacque.

... Io piansi teco e la sventura strinse

il santo nodo dell'amicizia. Io vidi le Tue sbarre e fremei; nell'oscura Tua prigion io serrai il Tuo cuore al mio ed un'amara lacrima discese.

Nel profondo dell'alma, stolto è quegli che reprimerla osò. Mio dolce amico, tacer mi potea, allorché tutti esultano con Te? Or Tu ritorna a Tuoi figli, alla sposa, ai fortunati che Ti furono fratelli. E se v'ha posa nel paterno Tuo cuor, oh Ti rimembra dell'amico esultante,

Pietro Roncetti.

Salò, 18 maggio 1867.